

# MEMORIA

SULL'USO

Di allattare i Bambini col latte de' bruti

CON SI PREMETTE

UNA LETTERA

Sul progetto d'istituire Case di Educazione per  
gli Espositi, e quelli che vengono negletti  
da' Genitori

DI

GIO. LIONARDO MARUGJ

Dottore in Filosofia e Medicina: Pensionario  
nella R. Accademia delle Scienze  
e B. L. di Napoli ec.



NAPOLI

Nella Stamperia Manfrediana.

Con licenza de' Superiori.

---

MDCCLXXXIX.

---

*Æque pauperibus prodest, locupletibus  
æque,  
Æque neglectum pueris, senibusque nocebit.*

Horat. lib. 1. Ep. 1.

---

---

A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNOR  
D. GIOVANNI ACTON

CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE DI  
S. GENNARO, COMMENDATO E DELL' ORDINE  
MILITARE DI S. STEFANO, CONSIGLIERE DI  
STATO DI S. M., TENENTE GENERALE, SUO  
SEGRETARIO DI STATO PER IL DISPACCIO DI  
GUERRA, E MARINA, DIRETTORE DELLA  
MEDESIMA EC. EC. EC.



N' Opera diretta al vantag-  
gio di una Nazione, che può  
vantarsi di essere amata dal suo Re, se  
ha bisogno di Protettore, non dee cer-  
carlo che in un Ministro tutto giorno

#### ❁ [ IV ] ❁

occupato a meditare , e ad operare a seconda delle fagge , e benefiche mire del Sovrano. Le arti, l'agricoltura, e 'l commercio , questi saldi sostegni della pubblica felicità, perchè nascano, e crescano con auspicj avventurosi , hanno bisogno di una florida popolazione, che troverà mai sempre il suo ben essere nello stato industrioso , e commerciante . Così la Società numerosa , ch'è il mezzo, ed il fine del comun bene è stato costantemente l'oggetto delle alte cure di que' Genj propizj , che fanno Epoca nella Storia de' Popoli culti . L'Operetta , che io umilio a V. E. respira il patriotico impegno di serbare la vita di que' miseri Fanciulli figli di un piacere non regolato dalle leggi , e dal-

dalla Religione , i quali vengono al Mondo con una involontaria , e non meritata marca d' infamia , che imprime loro la forza di un antico pregiudizio . L' educazione fisica di questi infelici è la più trascurata . Si è voluto far credere , che poteasi compensare alla mancanza del latte , che non possono ripetere da una Madre ignota con quello de' Bruti . L' Autore di questo Libercolo si è ingegnato di dissipare la novità di un sistema , che lungi di prolungare i giorni di que' miserabili bambini non farebbe , che affrettare loro la morte . Quando le idee , che vi sono sparse non salveranno allo stato , che cento vite , la generazione futura non si chiamerà debitrice di duecento braccia

cia

cia alle viglie di un Filosofo? Ed io, che colle mie stampe offro questa produzione al Pubblico non avrò acquistato da ora un dritto alla protezione di un Ministro, cui tanto debbono i Regni della Sicilie? Meno auguro almeno dalla umanità di V. E. cui bacio divotamente la mano, e col più profondo cisequio mi dico.

Di V. E.

Napoli 30. Novembre 1789.

*Umilis. Devotiss. Obligatiss. Serv. vero.*  
Gaetano-Maria Manfredi.

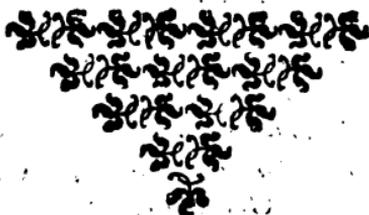
A' CORTESI LEGGITORI

GABRIANO-MARIA MANFREDI.

**N**on è mio intendimento parlare de' me dell' Opuscolo che esce ora da' miei torchi. L' oggetto per cui si è scritto, la penna che l' ha scritto, e la precisione colla quale si è eseguito ve ne parleranno abbastanza. L' oggetto è di sollevare l' Umanità, di vantaggiare gl' individui, e migliorare lo Stato; la penna è quella medesima, che ha scritto il celebre trattato delle Malattie flautuose, e le aeree meditazioni in LOCCHIE dell' intelletto umano; Opere gradite sommamente dal Pubblico; la precisione sarà ravvisata alle prime, che ci darete un' occhiata: voi ci troverete una grand' estensione d' idee in espressioni cortissime. Se Opera di simil lega debba essere d' utilità al Pubblico, lascio ad altri il deciderlo. L' Autore sdegnava di pubblicarla, cose, egli diceva, scritte a folla a folla, non meritano l' onor della stampa. Ma non è così: tal volta quello che meno prezza l' autore è più stimato; e i parti de' vivaci ingegni non prendono misura dal tempo in cui sono stati fatti. Si tratta di estirpare l' abuso che si è sparso per tutto il Mondo in  
al-

## ❧ VIII ❧

*allattare i bambini col latte de' bruti : ed io vo' darvi mano per vantaggiare il Pubblico bene . M' è ritirato il MS. dalle mani dell' Amico dell' Autore , a cui è stato diretto : E persuaso , che farò al pubblico cosa gratissima , non essendo più dritto dell' Autore , ma dell' Amico che me ne à dato il permesso , lo rendo pubblico colle stampe . Accoglietelo dunque con quella benignità ch' è tutta vostra , e ravvisate in me non altro , che un vivo desiderio di giovarvi .*





STIMATISSIMO AMICO (\*).



Oi mi avete chiesto giudizio del libro intitolato *Riflessioni intorno alla cura degli espositi della Calabria ulteriore (\*\*)*, e parere del

modo da tenerli in allattare, ed educare gli espositi medesimi, quando andasse a fine il progetto; due punti difficili, e pesanti pur troppo per i miei omeri: tutta via lo spirito di ottimo cittadino che vi anima a chiederlo, e l'amicizia che inalterabilmente vi professo, m'incoraggisce a soddisfarvi. Qualunque sieno i miei sentimenti, voi non li dovrete riguardare, che come un effetto de' vostri comandi, e se vi sembrassero ragionevoli, voi che vi trovate appresso di chi presiede a vantaggio di quella disgraziata Provincia, armandovi di

A cit-

(\*) L'eruditissimo e chiarissimo Signor D. GIUSEPPE DANIELE, Tenente del Reggimento Agrigento, Professore di Storia nella Real Accademia Militare, Segretario della Suprema Giunta di Corrispondenza ec.

(\*\*) L'Autore di questo libro è il Signor Avvocato D. Giuseppe Muscari, giovane, che alle non volgari cognizioni, onde è adorno, accoppia una soavità somma di costumi.

cittadino entusiasmo , ispirategli insensibilmente , e date così mano ad un' opera quanto sacra , altrettanto vantaggiosa . Io dunque leggendo il libro suddetto ò ritrovato il medesimo scritto con nobili sentimenti di amor patrio ; provati con evidenti ragioni , e confermati con dottrine scelte , ed a proposito . Ecco in breve il debole sì , ma sincero mio sentimento de' meriti del libro . Quanto poi ad istituire nella Calabria ulteriore Case di educazione , è una cosa non solo doverosa , ma ben' anche di sommo vantaggio allo Stato , il quale si verrebbe a moltiplicare , se le mire del pietoso Regnante si estendessero similmente per tutte le Provincie del Regno : basterebbe questo solo per fargli in pochi anni mutare aspetto . Voi che siete perito nella politica , e nell' istoria ad un lancio ne comprendete le ragioni ; tuttavia , volendole da me sentire , ve l' additerò con quella libertà permessa ad un amico che scrive ad un altro amico . Per la qual cosa ardirò dire , che farebbe da desiderarsi , qualora non fosse opposto ai lumi che in tutta la loro estensione posseggono i saggi che vigilano al vero bene dello stato , che il nostro benefico Sovrano con sollecita esecuzione facesse innalzare le suddette Case di edu-

educazione , per quindi raccorre in esse non solo gli esposti , ma tutti que' bambini che la negligenza de' Genitori tralascia ben volentieri di educare in una buona maniera , tanto per quello riguarda il fisico , che il morale ; e quivi allevarli con quelle massime convenienti alla Società , e con quella migliore possibile robustezza che tanto giova al Principe , ed allo Stato .

Voi , vi ricorderete di ciò , che diceva quell'antico Poeta .

χρήματα γὰρ ψυχὴ πικρὰ δειλοῖσι βροτοῖσι .

*i beni di questo Mondo sono l'anima de' poveri mortali* (1) . Tale è la costituzione dell' Uomo , L' interna propria sostanza non basta a conservarlo . Il legamento , l' armonia , il buono stato delle sue parti si scomporrebbe , se non vi concorressero delle cose esterne per difenderlo , e nutrirlo . Quindi il buon Dio credè il resto delle cose , e glie ne permise l' uso , ma non gli diede la proprietà delle medesime (2) ; la quale fu a lui stessa riservata . Avrete letto in Euripide

A 2

Οὐτως

(1) *Hesiod. Oper. & dies. vers. 686. v. nota 1. di Grozio sopra Grozio lib. II. cap. 1. § 11.*

(2) *V. Selden. de jur. nat. & gens. see. Hebr. l. VI. c. 1.*

Οὗτοι τὰ χρήματ' ἰδια κτήνηται βροτοί,  
 Τὰ τῶν θεῶν δὲ ἔχοντες ἐπιμελυμένα  
 Ὅταν δὲ χρήζωσ, αὐτὰ ἀφαιρύνται παλιρ (3).

e nelle Istorie sacre „ che gli Uomini nulla „ posseggono in proprietà, nè sono, che am- „ ministratori de' beni di Dio (4) . Questo tutto a tutt' i mortali donato , cominciò a dipartirsi ; e la natural legge per vantaggio della società umana ne autenticò la proprietà. Il tutto ebbe principio da una tacita , o presunta convenzione (5) , e si perfezionò coll' esercizio della liberalità , e della beneficenza (6) . La parità eguale in cui si ravvisarònd gli Uomini, e la proprietà de' beni che indi a poco si videro , come ancora il dritto dell' esistenza propria, ed altrui, identificato dalla natura , e dalla ragione , fece germogliare sentimenti di obbligazione, e di umanità : “ questo precetto di Dio , dice lo „ Spirito eroico del nostro Sovrano , è fon- „ dato sopra quella perfetta uguaglianza, che „ gli piacque stabilire fra gli Uomini. Egli „ li

(3) V. vers. 558.

(4) V. Levit. XXV. 23. Psalm. XXIV.

(5) V. Puffendorff lib IV. cap. IV. §. VI. con Almiò , Græz lib II. cap. II. §. 2

(6) V. Aristot. Pol. lib. II. cap. V.

„ li costitui in natura tutti fratelli (\*) . In fatti la specie umana sarebbe perita miseramente nel punto istesso, ch' ebbe i natali, se l' umanità non fosse nata, ed allevata coll' Uomo . L' amor sociale si propagò da Uomo ad Uomo in tutta l' umana famiglia . La natura abborrì l' intermissione di questo amore non diversamente, che ne abborrì l' inversione; e la ragione condannò l' indolente spettatore del male altrui, non diversamente, che condannò l' iniquo attore del medesimo (7) . La giustizia interessò gli uni sugli' interessi degli altri, reclamò ne' casi estremi dell' Uomo i soccorsi degli Uomini, e pose la spada ven-

A 3 di.

(\*) V. Orig. della popol. di S. Leucio.

(7) *Qui non facit quod facere debet, videtur facere adversus ea quae non facit.* L. 164. D. de Reg. jur. *Quantulum est ei, dice Seneca, non movere, cui debeas prodesse.* ( V. Epist. 95. ) . E con molta energia il Tommasio, *Socialitati enim in totum non satisfacit, & qui tantum abstinet a laesione alterius, & ne alteri male sit; sed tum denique vita beata est, & tranquilla si proveremus mutuo, ut nobis sit bene; In specie vero custodia equalitatis hominem huc ducit. Cum enim homo desideret non solum ea, sine quibus subsistere non possit, sed & aliis opus habeat, ut comode vitam transigat, ea vero sine ope aliorum consequi nequeat, nec aliorum saltem, sed indistincte quorumlibet etiam vilium alius opere indigere possit, peccaret in equalitatem, si non ipse etiam, quod ab aliis indistincte postulat, aliis indistincte prestare sit paratus; unde hoc praeceptum. Alterius hominis utilitatem; quantum comode potest promove.* ( V. Instit. Jurisprud. div. lib. 11. cap. VI. ) .

dicatrice nella mano del misero per estorquere i sussidj necessarj alla vita dall' opulenza, e spietata inazione . Ecco intanto all' Uomo un dritto perfetto sull' altrui ricchezze , e sull' attività degli altri . Chi nega dunque soccorso al misero , merita ogni abborrimento ; chi non solleva l' innocenza oppressa , merita di collocarsi frai traditori della Patria (8) . Divenuti assoluti i bisogni , la comunicazione del lume , le limpide acque , i lidi stessi sono obbligazione perfetta (9) . Cessa quivi la proprietà di essere un dritto esclusivo, da che la ragione dell' Uomo è obbligata a misurare la comune salvezza in quella dell' individuo (10) . Se i fanciulli , e gl' insensati abbisognano di questo tutto , nulla più naturale , nulla più autorizzato dalla ragione , nulla più equo che ne avessero a godere (11) . Ecco un dovere all' umanità di aiutare , di sovvenire gli *esposti* , e coi beni, e coll' opera . Il mancare a quest' obbli-

ga-

(8) *Aut Patriam aut socios deserat . Cicer. V. de off. lib. 1.*

(9) *Iv.*

(10) *Quia ubi partes labant , summa turbatur ( V. qu. Curr. de reb. gest. Alex. M. lib 3. ) .*

(11) *V. dig. l. 1. c. V. de statu hominum.*

gazione è uno de' più atroci delitti (12). Vengono alla luce, e per vani riguardi abbandonati da genitori, chiedono ciò ch'è loro, ciò che spetta loro, ciò che dal diritto della natura, e delle genti vien loro accordato. Il Governo che in mancanza di ogni altra persona prende pensiero de' beni de' fanciulli, e provvede ai loro bisogni (13), qui vi anche, e con più ragione, pare che pensar dovesse a raccogliervi, a dar loro porzione del tutto che gli spetta, assisterli, e provvederli del bisognoevole.

Il Principe è il custode delle leggi, ed a l' incombenza di farle osservare da' sudditi. Una quantità di uomini depositarono nelle di lui mani tutte le loro forze, e per essere sicuri, ed in pace, si contentarono di riguardarlo al di più, e dipendere in certo modo da esso. " Li doveri del Principe, scrive „ *Puffendorf*, in quanto a Sovrano riguarda- „ no o tutt' i sudditi in generale, o ciascu- „ no in particolare. Rispetto i sudditi in

A 4

„ ge-

(12) Ὅς τί τιν ἀφραδίην ἀλιτασίνοισαί ὀρφανά τεκτα ( *V. Hesiod. oper. & die v. 330.* )

(13) *Puffendorf. dritto di nat. e delle gent. con Alm. lib. 4. cap. 4. §. XV.*

„ generale , egli è obbligato di procurare la  
 „ *salute* , e'l *vantaggio* di tutto lo Stato , o  
 „ in prendendo le misure , ch' egli giudica  
 „ più convenevoli , o in seguendo le leggi  
 „ fondamentali dello Stato , secondo appunto  
 „ il tuo potere è assoluto , o limitato . Così  
 „ egli si rende *colpevole* d'ingiustizia verso i  
 „ suoi sudditi , qualora trascura , e abbandona  
 „ la cura del proprio stato . . . Se esso  
 „ per esempio non s'ingegna di difendere lo  
 „ Stato dai nemici esteri , nè di mantenere  
 „ l'interna tranquillità de' Cittadini *coll' esecuzione delle leggi* , godendo esso nulla ostante  
 „ de' vantaggi di sua dignità , e delle  
 „ contribuzioni , come se non fosse Principe ,  
 „ che per soddisfare i proprj desiderj , e  
 „ per vivere una vita dissoluta di libertinaggio ,  
 „ e capriccio . . . Ma fuor di contraddizione poi ,  
 „ ella è una manifesta ingiustizia a godere de'  
 „ proventi d' un' impiego , intanto che *alcuna*  
 „ *funzione* non si esercita che vi stà inseparabilmente  
 „ attaccata , e ne dipende (14) “. Questo fu ,  
 „ che diede coraggio a quella vecchia di rispondere  
 „ arditamente all' Imperator Adriano , che disse non  
 „ aver comodo di darle udienza : *cessate dunque*  
 „ *d' es-*

(14) V. Dritto delle Genti lib. 7. cap. 8. §. III.

d'essere Imperatore, se non volete darvi l'incomodo di sentire i vostri sudditi (15). Voi comprendete molto bene il vantaggio che porta allo Stato l'esistenza, ed il ben'essere di tali individui, come ancora la facile esecuzione delle leggi, dove si hanno sudditi educati a norma della natura, dello stato, delle leggi medesime. Di quì conoscete, la necessità che à il Monarca d'invigilare sopra i medesimi tanto per la fisica, che per la morale educazione: permettetemi tutta via, che gettassi pochi lanci, e vi facessi vedere quanto fondato sia cotal provvedimento, e come la cosa stessa chiedga maggiore estensione, e più sollecito riparo.

Gli *espositi* nella Calabria ulteriore sono cresciuti notabilmente (16). Dunque è un vantaggio per quella Provincia, e per lo Stato:

(15) *V. Zenara Tom. 2, Xifilino pag. 145.* Un simile racconto si può vedere presso *Stobreo serm. 13, pag. 146. Ed. Gen.*

(16) Proviene ciò dalla miseria, o da un principio nitroso solfureo sviluppatosi co' tremuoti? "Vi sono tali climi dove la Fisica à tanta forza, dice Montesquieu, che la morale non serve a nulla. Lasciate un uomo con una donna, le tentazioni faranno tante cadute, l'atto sicuro, la resistenza nulla, in questi paesi invece di precetti vi vogliono de' chiavistelli" (*V. Sp. delle L. lib. XVI. cap. VIII.*)

to: la natura stessa appronta un rimedio , la provvidenza apre una via per riparare ai sofferti danni : ed il Governo vi mette la mano per profittarne ; tutto bene , e non fo , che ammirare il savio pensiero di esso ; ma perchè una simile occhiata non si spande sull' altre Provincie ? La popolazione misura , al dir di Platone , l' opulenza , e lo splendor dello Stato ; dove questa manca , tutto è in isconcerto : languisce il commercio , restano incolti i terreni , mancano i viveri , s' inviziano i costumi , e lo Stato s' impoverisce . L' Uomo nasce Cittadino , e nasce come , diceva il Romano Oratore , per la Patria , per gli amici , pei parenti (17) . Un soldato che per volontaria ferita s' inabilitava al servizio delle armi , l' aggiustato spirito Romano lo condannava all' estremo supplizio (18) . Gli uomini , diceva Orazio , nati sono non per far numero e consumare del pane (19) . „ Ogni „ uomo , dice il Clementissimo nostro Sovra- „ no [\*] , può far del bene al suo simile . Il sa- „ vio , il ricco , l' agricoltore , l' artista , quan- „ do

---

(17) *V. de off. lib. 1.*

(18) *L' omne 6. §. qui se vulneravit ff. de re milit.*

(19) *Ep. 2. v. 27.*

(\*) *Ivi.*

„ do impiegano i loro talenti, e le loro ricchezze, le loro fatiche a pro de' cittadini, „ possono ben vantarsi di essere i Benefattori dell' Umanità “. Le rendite che anno i Regni, porzione sono di quelle stesse, che ciascheduno cittadino si procaccia, e che dà di buon' animo per goderne in pace il rimanente. “ Abbi cura, dice *Isocrate* scrivendo „ a Nicocle, delle case de' privati, e giudicà, che quelli, che spendono, consumano „ delle sue facoltà, e quelli che faticano, „ le rendono maggiori; perchè tutti gli averi degli abitanti la Città sono proprj di „ quei, che ben regnano “. Tutt' i comodi di prima, e seconda necessità sono sudori, e scambievole industria de' popoli, e si vedono aumentare, decrescere a proporzione del numero de' buoni cittadini. Tal verità è stata conosciuta molto bene da Caterina II. che per acquistare de' sudditi ne' suoi Dominj, e non perderne uno, si contenta profondere a grosse somme il danaro. Lo Stato è un tutto, i figli sono tanti membri che questo tutto compongono. Tale è la costituzione di chi è in commercio cogli Uomini; per ordinario si esercita nelle cose necessarie alla vita, o nelle funzioni de' religiosi, e politici impieghi. Fate, che mancassero gl'individui,



la solitudine in cui vivevano , che l' aveva cancellate le idee d' ogni buon essere . Un uomo è tanto più virtuoso , e civile , quanto più è stato in commercio . Dove vedete voi minor numero di abitanti , vedrete un maggior proporzionevol numero di scostumatezze , e delitti . Se si venisse per poco a riflettere su i condannati delle Provincie , e quelli della Capitale , si troverebbero quelli a questi in una tripla ragione . Nella Capitale ognuno procura rendersi plausibile : la molteplicità nè avanza i gradi , gli esempj ne perfeziona i costumi . Quindi vedete quanto vantaggiosi sieno allo Stato gl' individui considerati così in generale , e quanto necessario gl' informarli de' doveri correlativi alla società in cui vivono .

Gli Uomini si uniscono in società per mettersi al coperto de' reciproch' insulti ; dunque il vigilante Sovrano dovrà procurare , che i sudditi non si offendano , o s' insultino a vicenda . “ Che mi gioverebbe , dice al suo solito *Brujerre* , che il Principe fosse ricolmo di gloria , e potente per se stesso , e che la mia patria fosse florida , e formidabile , se io tristo , ed inquieto viver doveffi nella oppressione , e nella indigenza ; se al coperto essendo dalle incursioni del  
 „ ne-

„ nemico, fossi esposto all' armi, e alle infi-  
 „ die d' un bricone, d' un' affazzino in mezzo  
 „ alla piazza, o in mia casa; e che avessi  
 „ meno a temere l' essere ucciso, o affali-  
 „ to nelle foreste, che in mezzo alle strade  
 „ della Città mia patria; se solo, e sprovi-  
 „ sto avessi a temere la vicinanza d' un gran-  
 „ de, se la pubblica sicurezza non rendesse  
 „ sì delizioso, e quieto l' ordine, la proprie-  
 „ tà, il soggiorno della Città, e non fossi  
 „ io contento del pari di mia fortuna per la  
 „ vigilanza del Principe, com' egli deve es-  
 „ serlo di sua virtù, e grandezza? “ (21).

Come potrà intanto riuscirci il Sovrano sen-  
 za una buona educazione de' suoi sudditi? Col-  
 le leggi? Il moltiplicare le leggi colle possi-  
 bili azioni dell' Uomo, è un confonderle, fa-  
 cendo vedere la corruzione dello stato medesi-  
 mo [22], e nulla più.

Quanto di buono, e di male si osserva ne'  
 cittadini è tutto risultato dell' educazione.  
 Non sono pochi gli esempj di coloro, che  
 tremano al sol pensiero di un figurato delit-  
 to,

---

(21) *V. Caracteres du Siecle cap. X. del Sovrano.*

(22) *Corruptissima Republica plurime leges V. Tac. ann.  
 lib. III. cap. XXVII.*

*Quid leges sine moribus  
 Vana proficiunt.*

Hor. Od. 24.

to, come di altri che perdutamente vi s'im-  
 mergono, e 'l perfezionano . Quanti Uomini  
 ritornano alle Galee , alle Carceri , ed alli  
 patiboli, che per accidente sfuggirono? “ Le  
 „ leggi, dice Aristotele, le più utili, e che  
 „ sono approvate da tutti quelli che vi so-  
 „ no sommessi, non servono a nulla, se non  
 „ allevati, e accostumati a una maniera di  
 „ vivere conforme al Governo (23) “. E Pla-  
 tone ci fa sentire, che per gettare un buon  
 fondamento di politica, convien principiare  
 dall' educazione dei fanciulli; e renderli mi-  
 gliori, che sia possibile, come un bravo giar-  
 diniere principia dalle piante più tenere, e  
 poi passa all' altre . Or a chi spetta questo  
 peso, fuor che al Regnante? Belle affai sono  
 le parole di Mentore dette a Telemaco. Voi  
 l'avrete più volte lette, ma permettetemi,  
 che ve le ricordi “. I figli appartengono  
 „ meno ai loro padri, che alla Repubblica;  
 „ essi sono i figli del Popolo, essi ne sono  
 „ la speranza, e la forza. Non è già tempo  
 „ di correggerli, quando si sono corrotti. E'  
 „ poco escluderli dagli impieghi quando se  
 „ ne sono res' indegni: val meglio preveni-  
 „ re il male, anzi che esser costretto a pu-  
 „ nir-

---

(23) *V. Pol. lib. V. cap. IX.*

„ nirlì . IL RE' CH' E' IL PADRE DI  
 „ TUTTO IL SUO POPOLO E' ANCOR  
 „ PIU' PADRE DELLA GIOVENTU'  
 „ CHE E' IL FIORE DELLA NAZIO-  
 „ NE. Egli appunto è nei fiori, che i frut-  
 „ ti preparare conviene . Che il Re adun-  
 „ que non isdegni di vegliare , e far veglia-  
 „ re all' educazione de' fanciulli , che tenga  
 „ fermo a far' osservare la legge di Minos ,  
 „ che s'allevino i figli nel disprezzo del do-  
 „ lore, e della morte . Che si ponga nell' on-  
 „ re a fuggir le delizie, e le ricchezze, che  
 „ l'ingiustizia, l'ingratitude, la menzogna,  
 „ la mollezza passino per vizj infami ; che  
 „ apprendano dalla prima loro gioventù a  
 „ cantare le imprese degli Eroi, che sono sta-  
 „ ti amati dagli Dei , che hanno fatto im-  
 „ prese generose per la loro patria , e che  
 „ hanno fatto comparire il loro coraggio nei  
 „ combattimenti più azzardosi , e terribili ;  
 „ che il canto renda il loro animo benevole,  
 „ dolce , e puro ; [24] onde apprendano a  
 „ esse-

---

(24) Questa massima è tutta contraria allo stato di que-  
 sti Regni . Non lo era nelle circostanze di Telemaco , co-  
 me non lo è nella Polonia, nella Russia , nella Germania .  
 L' aspro clima di quelle regioni ha bisogno della musi-  
 ca per raddolcire i costumi degli abitanti . Qui dove  
 la

„ essere compassionevoli pei suoi amici , fe-  
 „ deli ai suoi alleati , giusti con tutti gli  
 „ Uomini , ancor coi più crudeli suoi nemi-  
 „ ci , che meno temano la morte del mini-  
 „ mo rimorso della lor coscienza . Se di buon'  
 „ ora si riempiono di queste grandi massime ,  
 „ e si fanno entrare nel loro cuore per mez-  
 „ zo della lusinghiera dolcezza del canto ,  
 „ pochi saranno coloro , che non si riempia-  
 „ no , e s'infiammino dell' amor della glo-  
 „ ria , e della virtù (25) “ . Che bel pia-  
 „ no di educazione ! ma seguitiamo le nostre  
 idee .

Quali sieno stati questi Regni , voi peri-  
 tissimo nelle Istorie, e che ne siete Maestro  
 lo comprenderete col richiamarvi alla memo-  
 ria una delle incredibili spedizioni di *Agato-  
 cle* tiranno di Sicilia contro Cartagine (\*), o  
 di Roma contro de' nostri Bruzj, Tarantini,  
 Lucani, Sanniti, Campani. Ora questi hanno  
 mutato aspetto , non sono eglino stessi . Ad

B

onta

---

la dolcezza pel clima ispira animi docili, e-compiacenti,  
 la Musica li porta all' estremo, li fa molli, e sensuali .  
 Bisognarebbe farla alquanto decadere dall' altezza che à  
 presa . Ma che punto pericoloso!

(25) *Avvent. del Telmo livr. XIV.*

(\*) Questo non era padrone , che di due sole Repub-  
 bliche , e spedì 800,000 Uomini .

onta dei più alti sforzi dell'accorto nostro Sovrano non hanno potuto ancora riaversi. Mi vien da piangere quando penso allo stato della mia patria, e di Brindisi. La famosa *Manduria* (26), che costò del sangue, e dello stento alla Romana Repubblica per soggiogarla (27).  
Ora

(26) MANDURIA secondo il sentimento di uno de' nostri più dotti letterati, dalla radice *dur*, che in Ebreo vuol dire *generavit*, *habitavit*, onde in *Benoni* si forma il nome sostantivo *Madur*, e coll'aggiunta della lettera *n*. il che è usitato, *Euphonia causa*, significa *abitazione*, o luogo di *generazione*. Appunto, come nella scrittura *S. Zabulon* significa *abitazione*. E quando anche si volesse composta da *Man*, e *dur*, *Man* significando *numera- vit*, come verbo, *numerus*, come nome, e *dur*, *generatio*; componendo l'una, e l'altra voce si à *numerus natorum*; *multitudo natorum*, ovvero *multitudo incolarum*. Poichè *numerus* nell'Idioma Ebreo preso assolutamente significa *gran moltitudine*. In fatti da qual verso si contempi si osserva tutto conveniente alla sua Etimologia. L'aria salubre che si respira; le acque purgate, ed omogenee di cui abbonda, trovandosi quivi il cotanto celebrato fonte, che a detta di Plinio *ad margines plenus neque exhaustis aquis minuitur, neque infusus, augetur*; la fertilità del suolo, l'abbondanza in tutti i generi di prima necessità, l'estensione de' territorj che al presente possiede, la rende capace di racchiudere nelle sue mura dieci volte più, abitanti di quelli che contiene. Intanto? mancando gli agricoltori, s'isteriliscono i campi, si moltiplicano i bisogni, ed un soggiorno così felice e salubre, atto alla moltiplicazione de' viventi, si rende noioso agli abitanti, di poco profitto allo Stato, e poco men che deserto, e solitario.

(27) *V. Tit. Liv. 7. cap. 17.*

Ora non conta più di 4000. abitanti: e *Brindisi*, delizia de' Romani, e porta di tutto il Mondo non è, che un mucchio di pietre. Mancavano i tremuoti nella Calabria per darci l'ultima mano. Se questi Regni potessero parlare, prostrati à piè dell' Augusto Sovrano direbbero; " Signore voi molto avete fatto sin' ora a nostro vantaggio, ma il deplorabile stato in cui eravamo caduti non ci à permesso di risorgere interamente. Deh non v' istancate di riguardarci da Padre; (28) colla vostra autorità, e vigilanza noi speriamo di migliorare lo stato nostro; noi noi capaci siamo, Signore, di non tollerare il minimo possibile insulto dell'estere nazioni: noi provvederemo noi stessi di viveri, di comodi, di lusso, di forze. Tutto è con noi (\*); se il vostro braccio Sovra-

B 2

uo

(28) Chi vuol vedere al vivo dipinto il carattere dell'amabilissimo nostro Sovrano, ed il di lui amore pei sudditi, dia una occhiata all' *origine della popolazione di S. Leucio*. Che massimè di Sovrano filosofo, di Sovrano pensante, di Sovrano Amorosò; notate sopra tutto le dolci sue espressioni: „ questa norma, e quelle leggi da osservarsi dagli abitanti di S. Leucio, che da ora innanzi considerarsi debbano come una medesima famiglia son quell' che io qui propongo, e distendo più in forma d'istruzione di un PADRE, che come comandi di un Legislatore. ( Oh sensi che innamorano! )

(\*) Chi può credere, che un genere tenuto del tutto

es-

no raddoppierà gli sforzi impegnandosi sempre più a rilevarci dalla miseria, in cui eravamo caduti: continuerà ad incoraggiare il commercio, le scienze, le arti, e toglierà tutti gli ostacoli alla generazione (\*\*), noi risorgeremo più vigorosi di prima. Il Francese, e l'Inglese non c'involerà più gli oli, le sete, le lane per rivendercele, profittando del nostro. Noi noi, Signore, obbligheremo i medesimi alle nostre manifatture, ed a rispettare l'armi nostre, come retaggio Romano „. E sono così certo, che in poco di tempo sotto sì felici auspizj farebbero per fare questi Regni la più bella figura in Europa, che non sono certo del sol che rinasce. Gl'inconvenienti leggieri si possono sopportar lungo tempo, ma quando arrivano ad un certo segno, dice un

---

esotico allignasse molto bene in questi Regni? Pur' è così. Le Canne di Zucchero fanno a meraviglia nella Sicilia. In fatti dopo la scoperta dell'America ne' principj del XV. Secolo gli Spagnuoli le prefero dalla Sicilia per introdurne la piantagione in America (V. *Robertson. Stor. dell' Amer. Meridion.*). Sono assicurato, che qualche particolare si à preso il pensiero di fare quivi lo Zucchero ed è riuscito squisito, e di prima sorta.

(\*\*) Ognuno sente di esser' Uomo. Gran violenza si à da soffrire per dimenticarsene all' in tutto. Mi ricordo di aver letto in un moderno Scrittore, che gli Uomini debbono abbracciare lo stato ecclesiastico per abbandonare i comodi. Ma in questi Regni bisogna prenderlo per assicurarsi l'esistenza, e forse l'opulenza, ed i piaceri.

un moderno Filosofo, è forza che declinino, o si riformino. La spopolazione è giunta dove più poteva in Regni sì floridi, forza è dunque che declini, e si riproduca l'opposto. Se accadesse come l'auguro, nulla più s' à da temere. La Republica Romana nelle maggiori sue sconfitte risorgea più forte. Effetto tutto del gran numero de' cittadini che aveva dentro le sue mura. Or qual più bella occasione, dice l'Autore delle *Riflessioni*, di quella che si presenta nella Calabria? quale più bella occasione, ripiglio anch' io, di quella che ci danno gli *esposti* delle Provincie? sono questi frutto di un trasporto di amore, e d'amor violento. Quella madre che a' saputo vincere la natura medesima con abbandonare il dolce pegno de' suoi amori, ed esponderlo al dubbio di vita, a' dovuto sentir prima tutta la violenza di quella larva, di quella immagine fallace, di quell' opinione tormentatrice di onore. Quali resistenze non dovè dunque fare, quando venne solleticata alla generazione, e quali violenze soffrire per farsi vincere? Di què rilievo senza tema di errare, che simili parti sieno i più naturali, i più robusti, i più perfetti, i più vivaci. E si dovranno quindi ricevere nella società con disprezzo, con disinvoltura, con trascuratezza? Le Confrater-

nite nella Calabria, e i piccoli Monti che furono a tal fine eretti in qualche paese che si anno addossato l'impiego di accoglierli, nutrirli, educarli, o non lo fanno, o malamente lo fanno. Io esaminerò le circostanze che si trovano nella Calabria, per indi esprimerle modificate per tutto questo Regno.

Le *Confraternite* che esistevano nella Calabria ulteriore, rimasero per savio provvedimento del Re nostro Sovrano abolite ad oggetto di aumentare la Cassa sagra, e sollevare quella disgraziata Provincia dalle miserie in cui il tremuoto memorando del 1783. l'aveva posta. Quegl' individui mal soffrendo l'abolizione delle medesime, reclamarono a piè del Trono per essere rimesse le unioni nel loro piede, ed ivi fare gli atti di pietà che erano stati soliti esercitare. Fino a che il Vicariato Generale ebbe il suo vigore non si diede ascolto alle voci de' Calabresi, ma cangiata la sorte della Provincia, e presane cura il Supremo Consiglio delle Finanze la Suprema Giunta di corrispondenza, previa consulta, permise di nuovo le *Confraternite*, ma coll'obbligo di prender queste cura de' bambini esposti, e procurate loro il bisognoevole.

La Suprema Giunta di corrispondenza con  
tal

tal consulta ebbe certamente in mira , come osserva l' Autore *delle Riflessioni* , di coglier profitto degli Entusiasmi , e facendoli declinare dove più conviene , dirigerli insensibilmente a beneficio dello Stato . Tutto bene , e con fondata ragione ; ma un estemporaneo provvedimento non poteva recare tutti que' vantaggi , che un piano ben meditato , facile ad eseguirsi con quella sicurtà e speditezza , che l' opera stessa richiede , poteva apportare . Uomini pieni di grossolane idee , e dirò pur anche di fanatismo , e superstizione , come per lo più sono que' addetti alle Confraternite delle Provincie , e de' piccoli Monti , mai possono vedere questi pei-proprij aspetti quanto importasse quello , che si mettono ad esercitare . La semplicità degli ordini , e la mancanza di chi invigilasse in caso di controvenzione lo mettono meno in veduta , e meno li fa pensare all' esecuzione del comando : La debolezza di pensare , propria della gente idiota , e tutta naturale , come sono simili deputati , farà prendere tai bambini come figli de' delitti , e delle scostumatezze , ovvero come di più , venuti non so donde . Ecco che i mal' intesi divoti riguarderanno que' fanciulli con abominio , ed i spensierati con derisione , e disprezzo . Molto più poi tutto ciò accade , se potesse venir loro in mente , che

apparteneffero a questa, o quella persona con cui interesse avessero, o congiunti fossero di sangue; i rancori sogliono per lo più essere ereditarj, e prendono energia coi più deboli: se si penetrasse, o almeno si sospettasse per poco, che fossero frutto de' contenti di un rivale, o di un malevole, cosa si dovrebbe sperare di buono da colui che acciecatato di passione ne prende il pensiero? Se si credesse essere parto di cosei, che l'appartiene di sangue, vedendosi avanti l'oggetto de' suoi roffori, come si potrà sperare, che volesse assisterlo, e migliorarlo per continuarli la cagione de' suoi affronti? Accordo dunque, mio caro Amico, tutto all' Autore delle *Riflessioni*, e vi aggiungo qualche altra cosa di mio.

Fingiamo, che tutto ciò non accada; fingiamo, che tali Deputati avessero l'inalterabile volontà, difficilissimo per altro in una turba di Uomini che procedono a discrezione (29), di alimentare con carità, disinteresse, affi-

---

(29) Un Monte fondato apposta per ricevere gli esposti, e soccorrere chi si trovava negli estremi bisogni, e che aveva di rendite circa 3000. ducati annui, sufficientissimi per un paese di poche anime, affidato sempre ad un Cittadino da eligersi in ogni anno, non l'è rimasto più di 300. ducati annui di rendita, se pure vi giunge. Il Priorato così chiamato del Monte girava per quelle po-

affiduità que' bambini , Chè sapranno , o potranno intanto fare ? Niente più che assegnarli la nutrice , & contribuire a questa il convenuto . Chi saprà intanto come venissero nutriti , ed allevati ? chi potrà comprometterli della nutrice , che non fa ciò , se non per il lucro che le risulta ? Le immendizie , in cui facile è , che restassero , o per trascuragine , o per necessità , giacchè il non aver panni impedisce il cambiarli , bastano solo a farli prendere una mal sania , e presala una volta nell'età più tenera , difficilissimamente si toglie . Nella scelta delle nutrici quante diligenze si fanno per un bambino che preme ? Quant'esperienze per bilanciare la quantità , e la qualità del latte ? Qual pensiero non si à per darle i cibi più salubri , e confacenti ? E questi bambini ?

E questi bambini , che potrebbero fare un popolo di Atleti , e far la felicità dello Stato non si curano , e si abbandonano al capriccio de' particolari : quindi parte di penuria , parte di mal sania periranno , il restante sarà mal

---

poche famiglie che facevano la prima figura , è l'uno all'altro cedendo nella reddizione de conti , a poco a poco il capitale è finito , gli amministratori anno tutto divorato , i fondi si son perduti , e i particolari si sono impinguati .

mal atto agl' impieghi di cittadino, perchè malamente educati.

Noi non siamo, che un risultato dell' educazione, dice Elvio (30), e credo, che dica affai bene, che ne dica Rousseau in contrario. Tutte le nostre idee provengono dai sensi, e il nostro gran capitale si può ridurre, come riflette lo stesso (31) a *sensazione e memoria*, sensazione in quanto alle impressioni che ci fanno gli oggetti; memoria in quanto ci ricordiamo i modi delle impressioni ricevute. Lo spirito nostro è così formato, che non sa disfarsi delle prime idee. Quando all' inerzia di questo si aggiugne la debolezza degli organi, s'imprimono sì forte gli oggetti, che per qualunque sforzo non si possono più modellare. Gli Orientali sembrano di questo attaccati. La debilità degli organi per forza del clima, l'inerzia dello spirito per forza di educazione, e quella del timore per ragion dello Stato in cui vivono, li rende inabili a disfarsi delle idee ricevute; perciò da tanti secoli a questa parte vediamo la Religione, i riti, il governo fino l'uso del vestire sempre in que' Regni inaltera-

---

(30) *V. de l'Hom.*

(31) *Ivi.*

rabilmente lo stesso. Tanto è, mio pregevole Amico, quello che si apprende da fanciullo è medesimo con noi. Non so se faceste riflessione su tante sette, ed opinioni diverse, che sono nel Mondo. Io so molto bene, che ad onta d' ogni sforzo non può lo spirito mio andare all' opposto di certi pregiudizj imbevuti col latte; lo credereste? Q' timor de' morti, benchè conoscessi essere un timor ridicolo, un timor vano: appunto per i fattarelli raccontatimi de' morti parlanti. E questa impressione dirò così delle idee, e perchè quasi medesimate con noi à ingannati molti facendoli credere *innate*, ma non sono che acquisite. Vedete dunque quanto di buon' ora comincia l' uomo ad informarsi, e come diceva *Mentore*, quanto di buon' ora si debbano i fanciulli riempire delle buone massime. *Filopomene* ordinò, che si mutasse a' *Lacedemoni* il modo di educazione, appunto perchè li dispiaceva il cuor grande, e virtuoso, che per questa sortivano (32). Ed io ripeto la scostumatezza che allaga questo Regno dalla trascuranza de' padri in educare i figli. Non sono questi, egli è vero, i voti del nostro Clementissimo Sovrano, ma gli abusi ben radicati si

pos-

---

(32) V. *Plutarch. vita Philop.*

possono , in un subito estirpare? Ne' libri sacri de' Persiani si leggeva „ se voi volete es-  
 „ ser santi istruite bene i vostri figli , a voi  
 „ si a scriveranno le loro buone , o ma-  
 „ le azioni „ (33). Tutto quello ch'è della  
 natura è sanabile , diceva il Romano Orato-  
 re, que' che si dicono iracondi , pusillanimi,  
 e di animo protervo si possono guarire (34).  
 Infatti eccedono i fanciulli nella timidità? una  
 buona educazione può cambiarla in rispetto ;  
 nella temerità , in prontezza di spirito ; nella  
 sensibilità , in perspicacia , e talento ; basta  
 conoscerne i gradi , sistemarne gli eccessi , sta-  
 bilirne le proporzioni . Con molto di ragio-  
 ne i Cinesi punivano ne' padri gli eccessi de'  
 figli (35) . Ed ho noi felici se fosse in que-  
 sto Regno una simile legge ! quanti delitti  
 vedremmo di meno ? O' detto sempre , che il  
 mal costume è un mal di contagio , un  
 mal gentilizio : passa dal padre al figlio , dal  
 figlio all' amico ; basta uno per attaccarne  
 dieci , dieci una Città intera „ doveri però  
 „ de' vecchi , e de' padri di famiglia , dice  
 „ il nostro saggio Monarca , farà sempre dar  
 „ a' gio-

---

(33) *V. M. Hyde.*

(34) *V. de Fatio .*

(35) *V. Carcassò Ist. della guerra civ. de' Spagnoli .*

„ a' giovani, ed a' figli buon' esempio non solo  
 „ nell' esemplarità della vita, ma anche nell'  
 „ amor della fatica ; poichè se essi saranno  
 „ sobri, religiosi, prudenti, laboriosi, modesti,  
 „ tali saranno i giovani, ed i figli; e così si  
 „ avrà nella società quel fondo di virtù che  
 „ ardentemente desidero: ed altrove. Uditene  
 „ con che spirito sono dettati. „ Il padre è  
 „ nell' obbligo di sovvenire, di assistere, di  
 „ sostenere insieme colla madre i proprj figli.  
 „ Entrambi son tenuti di educarli, e di pro-  
 „ curar loro uno stato di felicità in questo  
 „ mondo, per le loro sollecite, o trascurate  
 „ cure diverrann' essi l' oggetto o della loro  
 „ compiacenza e contentezza, o del loro con-  
 „ tinuo rammarico . Per loro saranno mem-  
 „ bri utili, o inutili della Società; buoni,  
 „ o viziosi; onorati, o infami; comodi, o  
 „ bisognosi . A voi dunque, che già padri  
 „ siete, o a cui toccherà in sorte di esserlo,  
 „ a voi comando di educar bene i vostri fi-  
 „ gliuoli. Se voi loro ispirate a tempo l' amor  
 „ della fatica, essi saranno utili a se, a voi,  
 „ alla patria. Se l' ubbidienza, essi vi bene-  
 „ diranno, se la modestia, e la sobrietà, non  
 „ avranno occasione di vergognarsi . Se la  
 „ gratitudine, e la carità, otterranno benefi-  
 „ zj, e si guadagneranno l' amore di tutti .  
 „ Se

„ Se la temperanza, e la prudenza, saranno  
 „ sani, e fortunati. Se la giustizia, e la sin-  
 „ cerità, saranno onorati, o non sentiranno ri-  
 „ morfi nel cuore. Se finalmente la Religio-  
 „ ne, essi vivranno e moriranno contenti.  
**QUESTO E' DI TUTTI I DOVERI L'**  
**ARTICOLO PIU' IMPORTANTE; E**  
**PERCHE' SCORGO, CHE DA ESSO DE-**  
**RIVA NON SOLO LA PACE, E' L BEN**  
**ESSERE DELLE FAMIGLIE, MA BEN**  
**ANCHE LA PROSPERITA', E LA FE-**  
**LICITA' DELLO STATO, IO SONO**  
**ENTRATO A PRENDERVI PARTE.**  
 Che belle massime di Sovrano! Permettemi  
 un ragionevole trasporto; oh sensi usciti dalla  
 bocca di Mentore! Oh noi felici, che ci tocca  
 in sorte un Monarca così clemente, così pio,  
 così vigilante! Oh Regni fortunati se si espan-  
 deranno su di voi le mire del vostro Sovra-  
 no, come sparse si sono sulla società nasce-  
 te! Quivi prevedo palme, tesori, vantaggi;  
 ma a voi l'auguro, con ragione; facile è l'  
 estendere un piano a chi l'ha concepito in ri-  
 stretto, facile l'esecuzione a chi ne ha il potere,  
 facile la riuscita a chi è tutto diligente. I *Lace-*  
*demoni* l'avevano molto ben conosciuto, per-  
 ciò punivano il delitto dell'amico nell'altro  
 ami

amico (36), e gli *Epidami* stabilirono un Magistrato in nome della Città, e per la Città, acciò i Cittadini trattando co' barbari non sene attaccassero i costumi (37). Ma torniamo al nostro proposito: come volete, che volgari Uomini riuscissero in questo sacro, e geloso impiego? Poniamo loro tutta la volontà di farlo, ma lo sapranno poi fare con vantaggio? E' impossibile frenare due corsieri non avezzi a ruozolar le fervide ruote, ma è facile il non attaccarceli col rischio della loro, e dell'altrui vita (38). E' impossibile guidare altri, chi non sa guidar se stesso, ma è facile il non darli a guidare col rischio della vita, e del pregiudizio dello Stato. Ma via, diamo, che lo facciano fino a che giungano all'età di sette anni, come dice l'Autore delle *Riflessioni*; ma da questo punto in avanti? O saranno abbandonati a loro stessi, o passeranno nelle mani di chi vorrà riceverli. Dunque io ripiglio o *disfutili*, o *sciavi*. Quanto pesino queste due conseguenze in una società, in una Monarchia, voi che siete saggio, che siete Filosofo, che siete pensatore lo comprendete abbastanza.

---

(36) V. *Helicon. Histor. lib. 3. cap. 10. colle annotazioni del Sig. Rerifon.*

(37) V. *Plutar. ch. rebus Græc.*

(38) V. *Valer. Max. §. Mulionem ff. ad L. aquil.*

bastanza. Meglio non avere, che avere simili individui. Chè mai potrà sperarne lo Stato ?

Veduto quanto l' ozio , ed il numero de' diffutili fosse pernicioso, obbligavano gli Egizj tutt' i particolari individui a segnarsi i nomi, e le professioni che esercitavano, ed occultando questi la verità, venivano puniti colla pena di morte (39). I Sardi avevano una medesima legge (40). E l' Areopago era incaricato da Solone ad informarsi della vita di ciascun cittadino, e trovandolo senza mestiere si castigasse. Per una legge di Solone istesso non era tenuto il figlio di alimentare il Padre, se questi pensato non avesse ad istruirlo di qualche arte, o professione (41). Voi lo vedete, tutto ciò per evitare i disutili. E qui nel Regno, si dovrà dare mano a formarli (42)?

L' ozio

(39) *V. diod. Sicul. lib. 1. cap. 77.*

(40) *V. Elian varia histor. lib. IV. cap. 1.*

(41) *V. Plutarch. nella vita di Solone.*

(42) Non sono questi i pensieri del Clementissimo nostro Sovrano, egli vuole tutti incoraggiare al travaglio: chiama l' ozio PADRE DI TUTTI I VIZJ. Vedete come si spiega „ Que' tali giovini dell' uno, e dell' altro sesso, che „ giunti sieno all' età di 16. anni senza essers' impiegati „ nelle manifatture per mancanza di volontà, faranno „ mandati in casa di correazione col divieto di non po- „ tere mai più tornare nel luogo. E coloro che impiega- „ tici, non abbiano nulla appreso per mancanza di ap- „ pli-

L'ozio indebolisce la muscolatura, corrompe i costumi, e produce gli eccessi. Voi vi ricorderete que' be' versi d'Ovidio.

*Cernis, ut ignavum corrumpant otia corpus,  
Ut capiant vitium nò moveantur aque,*

Gli Atleti divenirono tali coll' esercizio della caccia, del circo, della Palestra ec. Ed i viziosi con istarsene in ozio.

*Queritur Ægistus, quare sit factus adulter  
In promptu causa est; desidiosus erat.*

Coloro che non travagliano, dice Montesquieu, si riguardano come Sovrani di chi travaglia (35). I popoli d'*Acchim* sono superbi, e pigri (36). Era un imbarazzo per le greche Repubbliche il trovare il modo di non lasciare in ozio i cittadini. Il commercio, le arti, l'agricoltura non si voleva, ma non si bramavano anche cittadini oziosi.

C

Si

---

„ plicazione, faran mandati in casa di educazione, col  
„ divieto di non poter tornare nelle di lor case se non  
„ istruiti „. Simile legge, e simile provvedimento per  
tutto il Regno quante belle conseguenze partorirebbe?

(35) V. *Spir. delle L. lib. XIX. cap. IX.*

(36) V. *Viagg. di bampiere tom. 3.*

Si pensò dar loro l'occupazione della ginnastica , e si credè opportuna come quella che aveva relazione colla guerra (37). Tanto è; per fare un popolo di atleti non vi vuol' altro che l' esercizio del corpo ; per fare un popolo di scostumati niente più che l' esercizio dell' ozio.

„ Gli spensierati, dice il nostro saggio Mo-  
 „ narca , ed oziosi si rassomigliano ad una  
 „ nave, che mai si muove dal lido, e s' in-  
 „ fradicia , ad un' acqua stagnante che puz-  
 „ za, ad un ferro inutile, che s'irruginisce,  
 „ e vien meno.

„ Chi non lavora, e non fatica , non so-  
 „ lo commette peccato per la mancanza del  
 „ suo dovere , ma dippiù si rende inutile e  
 „ gravoso allo Stato, e chi non si applica ad  
 „ esercizj onesti si applicherà a vani , e di-  
 „ sonesti , perchè l' ozio è il padre di tutti  
 „ i vizj .

Facciamo quì alto , e combiniamo le idee : di tanti molti , che in età ancor tenera restano abbandonati a loro stessi , quanti pochi si metteranno a travagliare ? Il travaglio è un' azione , come tale è oppost' all' inerzia, cui il corpo è incessantemente tira-  
 to .

---

(37) *V. Arist. Polit. 8. cap. 3.*

to. Nasce sempre prima di mettersi al travaglio un contrasto, una lotta tra il principio agente, ed il principio inerte. Se quello non ne ravvisa il vantaggio, non replicherà mai i suoi sforzi, nè tenterà di superare gli ostacoli che questo li presenta. Chi non lavora per lo più à pochissime idee, e si contenta di quello che à sotto i piedi, perchè non è capace di altro; comunemente si dicono *spensierati*, e lo sono daddovero. Se è così, come sperare, che fanciulli di sette anni, e sieno anche dieci, pensino a lavorare senza esserci spinti. La fame non à certamente questo vigore. L'uomo costituito in un certo stato si contenta di tutto, e molte volte antepone il disagio della fame, a quello del lavoro. Gl' Indiani circoscrivono tutti i loro desiderj nell' *inazione*. E credendo non darli vera beatitudine fuor che in questa, costituiscono un Dio immobile che chiamano *Panamanak* (38). I Siamesi rpongono tutta la loro felicità in non muovere il loro corpo (39). E gli Isolani della *Terra del fuoco*, e del *Canale del natale* sono

C - 2

(38) V. Kircher.

(39) V. *La Laubere relat. di Siam.*

della medesima natura (40). Ma via, fingiamo  
 l'impossibile; accordiamo, che un Nume libe-  
 ratore gl'ispiri delle ottime idee; crediamo,  
 che una particolarità di temperamento li  
 renda suscettibili delle medesime, e crediamo  
 pure, che tali miserelli innocenti si affolli-  
 no per non rimanere oziosi. Credete pertan-  
 to voi sì facile rinvenire dove occuparsi?  
 Questo è un altro punto pur troppo lagrime-  
 vole per questi Regni. Dove impiegarsi, se  
 il commercio, le arti, l'agricoltura non so-  
 no in tutta la loro estensione? Ed oh quan-  
 to meno birbi si conterebbero, se vi fosse  
 stato fin da prima modo da applicarsi. Ne vo-  
 lete una evidente ragione? Vedete quanti me-  
 moriali, quante impegni, quante premure al-  
 la vacanza di tenuissimi posti; e dal nume-  
 ro di essi, rileverete gli sfaccendati, fatti tali  
 per necessità. Il genio de' nostri cittadini,  
 non è genio infingardo, e vile, anzi all'  
 opposto. Volete comprenderlo chiaro? Vede-  
 te quei, che si trapiantano nell'estere nazioni,  
 per non aver qui come onestamente mena-  
 re la vita, ed osservate la luminosa comparsa  
 che fanno. Sono dunque tali, perchè ristretti  
 nello spirito, non avendo dove occuparlo. E  
 si po-

---

(40) V. Viagg. del cap. Cook, tom. VIII. pag. 34. 36.

si potrà poi credere, che gli espositi lo ringrangano? Non mi dite nell'agricoltura, nella pastorale, nella pesca, che non me l'aspetto da voi. In tal caso faremo un Popolo di pastori, di agricoltori, di pescatori, e nulla più. Ma v'è mestieri di altri. E poi, v'è chi l'accoglie ne' lavori delli terreni? gli agricoltori delle Calabrie marciscono, o debbono sloggiare, e l'avrebbero quest'infelici? Pensate! Ma l'abbiano pure nelle altre Provincie (\*). Quanti bei talenti rimangono così sepelliti tra le zolle? Quanti ingegni atti a' lavori non facili restan non conosciuti? quanti bravi Soldati perde lo Stato? Ma se gli espositi fossero con ispezialità accolti, sovvenuti, assistiti, come per lo più accade? allora assai peggio, perchè peggiori gl'inconvenienti.

L'esistenza dell'uomo è nulla, se non vi concorre la mano di un altro uomo a dargli consistenza. Se il Governo pensò di allattare gli espositi fino all'età di sette anni, e l'abbandonò in appresso, non fece che dar loro l'essere. Le assidue cure dell'educazione mi-

C 3

glio-

---

(\*) Intendo qui anche parlare di que' fanciulli che abbandonati alla cura de' padri pastori, agricoltori sepelliscono i proprj talenti, e circoscrivono le loro forze.

gliore l'avventurò alla sorte, e quando più n'avevano bisogno, onde gli adolescenti possano lietamente vegetare a proprio, e ad altrui vantaggio, allora n'ebbe meno il pensiero. Tirate di qui la conseguenza. Le leggi di Costantino il Grande: il costume tenuto da' Romani: ciò che gl'Imperatori Valentiniano, e Oraziano scrissero a Probo prefetto del Pretorio (41); ve ne somministreranno lumi. Ma non sia così; chi potrà intanto sfuggire, che vivendo tali esposti, così sottomeffi ad un altro, a cui in niun modo appartengono, non riconoscessero il proprio stato, e dalla necessità ravvisassero l'inevitabile loro servitù? Ecco a poco a poco estinto il risentimento d'onore, la sincerità ne' costumi, la disinvoltura nelle maniere. Ed ecco in loro una turba di Schiavi „ L'ambizione, „ dice molto bene Montesquieu, è pernicio- „ sa in una Repubblica, produce buoni effetti „ in una Monarchia, è l'anima del gover- „ no, e vi si trova questo vantaggio, che „ non è pericolosa . . . l'onore dà il mo- „ to a tutte le parti del corpo politico; e „ le unisce colla propria azione, e si trova „ che ognuno concorre al ben pubblico, cre- „ den-

(41). *Leg. 2. Cod. de Infans. expos.*

„ dendo adoprarsi pei suoi particolari inte-  
 „ reffi (42) „ L'onore è così necessario nella  
 Monarchia , che regna sopra il Principe , so-  
 pra il Popolo , e sopra la potenza medesima  
 „ Sire , scrisse Visconte Dortte comandante  
 della Città di Bajona a Carlo IX. che or-  
 dinava a tutti i Governatori di trucidare gli  
 Ugonotti „ Sire fra gli abitanti , e lo gen-  
 „ te di guerra , io non ò trovato che buoni  
 „ Cittadini , senza poter rinvenire un Car-  
 „ nefice : ond' essi , ed io supplichiamo V.M.  
 „ d'impiegare le nostre braccia , e le nostre  
 „ vite in cose fattibili „ . Fate che languis-  
 se l'onore , voi avrete perduta la molle della  
 Monarchia : quì francamente si deduce che non  
 si debbono abbandonare dopo i sette anni , co-  
 me si fa , gli espositi , sia che altri l'accogliet-  
 sero , sia , che rimanessero sulla strada , neppure  
 si dovranno lasciare in mano de' particolari ,  
 come ancora tanti altri che coll' educazione  
 paterna andrebbero moralmente , a languire ,  
 a perdersi .

„ Collocate , dice *Mirabeau* , alla ripa d'  
 „ un fiume migliaja di uomini , tutti passe-  
 „ ranno sul ponte e si affrettano di trat-  
 „ tenere colui che vorrebbe gettarsi nell'on-

(42) *V. Spir. delle L. lib. 111. cap. VII.*

„ de, ma questa unanimità si offerverà a  
 „ giorno pieno, non a tempo di notte „ Non  
 basta all'educazione la volontà, v'abbisogna  
 il sapere. I giovani sono appunto tante te-  
 nere piante : vi vuole il sagace agricoltore  
 che ascolti le voci

. . . *Dura*

*Exerce imperia, & ramos compesce fluentes.*

Vi si richiede accorgimento grandissimo  
 nel rilevarli, tirarli su, e condurli al bene  
 con dirittura; tal età decide il destin di cia-  
 scuno. Se l'albero starà coricato verso tra-  
 montana, dice la Scrittura, quivi starà, si-  
 milmente, se verso mezzo dì. Forza grandis-  
 sima à sullo spirito nostro l'abitudine, da  
*Etos, avvezzamento* formato i Greci *Etos,*  
*costume*. Quell'addestrarli alle virtù dimostrate  
 dalla ragione, al valore confermato dall'  
 esperienza: quel farli provare il gusto della  
 vera gloria, e farli vedere il piacere nell'  
 onestà, nell'onore, stabilisce gli abiti,  
 perfeziona i costumi, fortifica lo stato.  
 Ma si potrà questo sperare nelle persone pre-  
 se a sorte, e che ignorano l'oggetto dove  
 diriggerli, la via per dove condurli, ed il  
 fine per cui si faccia? Uffizio così geloso  
 sp-

appartiene al Governo . A questo spetta la scelta de' Maestri, acciò tradito non venisse il ministero . *Diogene* tirò uno schiaffo al pedagogo, perchè uno scolare rideva scondiamente (43) . Se non viene con diligenza eseguito l'impiego, à il Governo forza, e potere da farlo eseguire . Quanti buoni cittadini, quanti famosi guerrieri, quanti utili letterati potrebbe contare allora lo Stato! Io mi figuro, che in meno di 20 anni risorgerebbe questo Regno non con altro, che con fondare Case di educazione; e non nella sola Calabria Ulteriore, ma in tutte le altre Provincie . Da per tutto vi sono esposti (\*), perchè da pertutto si fa sentir la natura . Se oggi abbondano nella Calabria per uno sconvolgimento della terra, non faranno da meno in alcune Provincie per la forza del clima . Sono anzi d'umor di credere, che l'accoglienza prestata nelle Calabrie, ne faccia comparire il numero . Chi sa, chi sa quanti ne scomparirebbero altrimenti ! Le madri poste di mezzo di sacrificare o il figlio, o l'onore, le meglio educate, e che fornirebbero lo

(43) *Plutarch. l. virt. doceri potest.*

(\*) Da pertutto vi sono anche bambini trascurati nell'educazione a cagione de' Padri, e delle Madri.

lo Stato di migliori individui, si arrenderanno alla sensibilità di quest' idolo fallace. Chi sa, chi sa, quanti sconciamenti, quanti aborti procurati, quant' infanticidii meditati accadano per tutto il Regno! Date a queste infelici Madri una risorta, e darete nuovi membri allo Stato. A vista di sì forti ragioni, chi sarà quell' insensibile, che non encomiasse i savj provvedimenti di CATERINA II. Imperatrice di tutte le Russie, e di Giuseppe II. Imperator de' Romani? Quel dare un sicuro asilo a chi è sul forse di perdere col figlio la vita, a chi à bisogno di tutto, a chi coll' ajuto prestato acquista l' essere, l' onore, i figli, e questi le qualità di ottimo cittadino è farla da uomo sensibile, da uomo potente, da pietoso Monarca nell' atto che si soddisfa ai doveri dell' Umanità, e dello Stato (\*\*). Ed oh felici il nostro Regno se il vigilante Sovrano in tutta la sua estensione, diffondesse tali ordini per tutte le Provincie con invigilarci, e farci del continuo invigilare! in meno di 20. anni, ripeto, mutereb-

---

(\*\*) Non mi si dica, che col prestare tali ajuti si venga a dare adito alle dissolutezze. Nell' atto che la donna si arrende all' Uomo non pensa al futuro altrimenti temerebbe il gonfiamento del ventre, e si arresterebbe con certezza.

rebbero aspetto . Tutto al Regnante è possibile dove trattasi di ben dello Stato . I Baroni, i Vescovi , qualche abolizione di luogo , più poco o nulla vantaggioso alla società in cui si trova potrebbero fornire delle spese , necessarie alle fabbriche di tante Case poste in aria sana , elastica , salubre come ancora all' ottimo mantenimento di esse (\*). Conchiudo dunque, caro Amico, che le Case di educazione per gli espositi, per li furtivi parti , e per que' fanciulli , che verrebbero da loro genitori, abbandonati , o negletti , sieno non solo utili allo Stato , ma obblighino l' umanità e' il Governo ad innalzarle a mantenerle in tutte le Provincie di questo Regno nel numero di cui se ne credesse bisogno .

Ecco

---

(\*) Caterina II. à tassato gl' individui, che escono dalle Case di educazione di un tanto l' anno, secondo la potenza che si crede in que' a cagione del mestiere appreso denaro che serve per il mantenimento delle stesse Case . Saggio provvedimento . Non conoscendo per Genitori che tali Case, le quali con ragione in essi permutano l' obbligazioni . Quanto denaro non s' introiterebbe dunque in simile maniera dopo 20. anni . Questo solo bastar potrebbe al mantenimento delle sudette Case , passato che fosse qualche tempo è lo stato con nulla più , si troverebbe tanti bravi Cittadini, e prodi guerrieri .

Ecco l'altre vostre domande, quale sarà il piano da tenerfi per l'educazion fisica? quale per l'educazione morale? Di qual latte si dovrà far'uso, che fosse bastante al numero de' bambini. Troppo chiedete su di due piedi; per servirvi soddisfatto ad un'altra domanda in un modo negativo. Vi mando insieme con questo foglio una Memoria, dalla quale rileverete l'abuso grande che si fa in allattare i bambini col latte de' bruti. Dunque questo viene legittimamente escluso. Ma non bastano le nutrici? allora si dovrebbe tentare la maniera di rendere analogo il latte de' bruti a quello delle nutrici, e ciò con qualche mestruo conveniente. Vi sta chi vuole che si facesse col latte delle mandorle dolci. Ma questo nulla à di flogistico, di cui abbisogna il latte de' bruti, e molto meno di incisivo, ed attenuante per renderlo fluibile, e capace di attenuare la parte tenace, e caseosa, che in abbondanza contiene. Io vi ò pensato più volte, e forse non sarebbe difficile il rinvenirlo. Ma volesse Dio, che si prendesse provvedimento di ciò che forma la base dell' edificio; che pel di più non mancherebbero eccellenti Chimici, e valorosi Medici per isciogliere l'utilissimo, ma difficile Problema.

„ Tro-

„ Trovare un mestruo , che desse una  
„ qualità tale al latte de' bruti , che si potes-  
„ se assimilare perfettamente a quello della  
„ Donna .

Io per me non sono di questo numero ,  
tuttavia se ne venissi incoraggiato , forse . .  
chi sa! . . Mi ci metterei almen di proposito .

Eccovi intanto soddisfatto , mio caro Ami-  
co , di quello che io poteva . Se però mi sarà  
concesso altro tempo , dalle mie occupazioni  
molto serie , e di somma importanza (\*\*)  
vi servirò anche per l'altra parte . Ma  
temo , che le occupazioni mie , a voi ben no-  
te non me l'abbiano ad involare ; vi pro-  
metto per altro di pensarci qualche volta , e  
se non ne sarò prevenuto , col tempo vi parte-  
ciparò quello che io ne pensassi per iscioglie-  
re quest'altro problema . „ Ritrovare un pia-  
„ no di educazione il più facile possibile ad  
„ eseguirsi , il più salubre possibile a prati-  
„ carsi , il più proficuo possibile ad eru-  
„ dire „ .

Cose

---

(\*\*) L'Autore si trova occupato in due interessantissime  
Opere : una Fisico-Medica l'altra metafisica . come è  
noto al pubblico , che richiedono tutto l'Uomo , e l'in-  
volano tutti i momenti .

*Nota dell'Editore .*

Cose tutte necessarie per ricavarne il Regno, gli esposti, ed il resto de' fanciulli che abbisognano di educazione tutti que' vantaggi, che al provvidentissimo Nostro Monarca sono principalmente tanto a cuore, E col vivo desiderio di molti vostri comandamenti pieno di verace stima mi rafferma

Di V. S. Illustrissima

*Devotiss. Obligatiss. Amico, e Servitore*  
Giovanni Lionardo Marugj.

# MEMORIA

## SULL' ABUSO DI ALLATTARE I BAMBINI COL LATTE DE' BRUTI.



Olendo sfuggire tutte le inutili quistioncelle , abbisogna considerare i Bambini non nello stato deplorabile , cui sia prechiusa la via delle nutrici per alimentarli , ma molto bene in quello in cui fruir possano delle medesime , E per via più stringerci nel caso nostro , credo dover qui avanzare , che quando fatali lacrimevolissime combinazioni si daffero , per le quali impossibile si rendesse l' uso delle balie , dalla necessità più che dalla scelta guidati , dovremo allora apprestare qualunque latte , che l' occasione ci porgesse . Chi vorrebbe allora negar mai un riparo all' indigenze , una ricompensa alla perdita , un dubbio di vita alla morte ?

II. E' la macchina nostra in tal foggia costrutta , che respirate appena l' aure vitali , insensibil-

sibilmente rodendosi, va la vita colla vita stessa a distruggere. Quell' omogeneo che dallo stomaco alle vene passando, va per un' incomprendibile meccanismo ad appondersi ne' vuoti, che lasciarono le parti dalle parte disgiunte (1) se per poco si arrestasse per via, o a dirittura mancasse, come pianta esposta al fitto meriggio senz' amico rio che l' inaffiasse, o matutina brina che l' inumidisse, languisce, declina al suolo, e si perde, così da momento a momento quest' artificiosissima macchina verrebbe a mancare, e scomponersi, a perdersi (2). Ecco la ragione che astringe i mortali a cibarsi (3), e i bambini pria che miseramente perissero, a servirsi del latte de' bruti, che certamente non è per loro analogo

e la-

(1) Le fatiche diceva *Ippocrate* consumano, e i cibi rimpiazzano le perdite. (*V. de Dieta lib. 1. §. 23.*)

(2) *quotidie enim morimur, quotidie demitur aliqua pars vite, & tunc quoque cum crescimus, vita decrescit, & hunc ipsum quem agimus diem cum morte dividimus* (*V. Seneca Ep. 24.*)

L' Uomo a morir comincia allor che nasce,

Poichè fin dalla cuna ei porta seco

Quel principio fatal che lentamente

Verfo la tomba i passi suoi declina. *Pope* (*V. Ep. 11.*)

*Atque ut vivamus vivere desinimus.* *Cornelio Gallo.*

(3) *Jejunus raro stomachus vulgaria tenuit.* (*Hor. lib. 11. Ierm. sat. 11.*)

e salutare. Ma per andar con ordine in un articolo sì rilevante, ravviamone rapidamente le ragioni.

III. Quelle poche gocce di spumascante liquore ricevuto nell' utero tra voluttuosi, sensibilissimi convellimenti per il calor naturale si trasformano mirabilmente, si animano, si aumentano (4). Le forze vitali della madre

D

agen-

(4) Sono note le quistioni insorte circa il mistero della generazione. Chi crede cogli antichi, prodursi l'embrione da una misione del femminile liquore di ambi i sessi, quindi per un concorso di atomi, per un eccesso di parti si formino gli organi, che corrispondono in tutto al sesso, le di cui parti erano eccedenti. Galeno fu forse di quest' opinione (*V. de sem. cap. 1. 4. 5.*), ma scoperto poco dopo da' Notomisti un certo numero di cellulette alle Donne, furono tante Uova credute, e quindi tanti germi di feti avvolti nelle proprie membrane; il primo che chiarito avesse, e pensato tal sistema fu *Rainero Graafia* (*V. Astr. de morb. mul. tom. 11. lib. 3. cap. 3. §. 2.*). Immaginò questi, che le parti del liquor maschile penetrando nell' Uova disposte, eccitassero un certo moto di rarefazione, o di fermentazione, per la qual cosa si spiegassero i primi rudimenti del feto. Ecco le parole di *Tommaso Bartolino*. *De ovario in feminis post STENONII nostri diligentiam nemo ambigit. Idem Stenonius in Theatro Hassniensi demonstravit ova in cadavere femineo, eaque coxis aliorum ovarum more, cunctisque spectantibus ostendit ita decocta pellucida viscebantur, nullo vitelli vestigio, quod neque in ovis Ovinis coctis deprehendis filius meus Gaspar, sed albumen duriusculum solum, quo auserem modo ex ovario in utero per tubam ejusdem patentem, quum fetus humani descen-*

agenti del continuo sull' embrioo vanno ripulendolo da momento a momento, e come industrie artefice che destramente toccando or questa, or quella parte, il tutto proporziona, e riforma, così a poco a poco le danno queste la figura di un vivente animale (5). La mole

*scendas, ostendis in nupera figura Fidericus Ruifchius Anatomicus Hamstelodamensis.* Dove non sono, che l'opotesi non mancano oppositori. Osservati da Leuvenoeckio una moltitudine di vermi nel liquor femminile, giudicò, che ogni verme destinato fosse a formare un Uomo, e vi fu chi disse

... Siam vermi  
Atti a formar l' angelica farfalla.

Quivi inforsero due opinioni, una che ogni verme involuto fosse nelle proprie membrane, e che attaccandosi per la placenta all' utero si nutrisse, si perfezionasse; l'altra, che la Donna somministrasse l' Uova, il maschio i vermi per il concepimento: questi penetrando l' Uova ricevessero ivi tutta la nutrizione, e l' incremento. Io per me, non *reperio causam*, dirò col Romano Oratore (*lib. 1. de Divinit. c. 12.*), *latet fortasse obscuritate involuta nature. Non enim me Deus ista scire, sed his tantummodo uti voluit.* Comunque vada la faccenda, certo è, che molto vi concorra la madre colle sue parti, e colle vitali azioni: non si potrebbe diversamente spiegare il genere de *Mulsiferi*, com' è a tutti noto.

(5) Non può negarsi che il feto prenda dal seno materno tutto il suo incremento, si può solo quistionare l'ordine, ed il modo con cui si faccia. Vogliono i Fisiologici, che il sugo nutritivo della madre, e la forza im-

mollezza, e duttilità, di cui sono tali parti dotate, fa, che risentissero le medesime tutta la forza delle facoltà vitali, ed a proporzione degli urti, delle pressioni, degli oscillamenti fattile sopra da' fluidi e solidi materni si diriggano, si dispieghino, s'informino. Quello che merita tutta la nostra considerazione qui è, la progressione di aumento che ricevono. Siegue questa esattamente la ragione inversa del tempo, da che l'embrione fu concepito. Quindi vedrete prender forma, e figura a que' primi stami di vita nel-

D 2 la

pellente siano que' principj che l'accrescono, e perfezionano. *Dofarzio* volle osservare un embrione di 21 giorni concepito, lo trovò non dispiegato nelle gambe: le disegnavano nel basso dell'addome due eminenze: un simile aspetto avevano le braccia: il capo equava almeno la terza parte di sette linee che misuravano la lunghezza, e due punti neri ben piccioli disegnavano gli occhi; la bocca era abbastanza larga. Non v'era preminenza che indicasse il naso; solo due fossette che uguagliavano quattro linee vi si osservavano (*V. Atti dell'Accad. delle Sc. ann. 1701. pag. 19.*). *Ruischio* dopo molte osservazioni conchiude, *apparent nulli omnino artus in primo embryonis statu, postea vero in locis ubi humeri, & femora deinceps apparebunt, tubercula modo exigua prominent, ex quibus post longum diem humeri, brachia, manus, femora, crura, pedes, explicantur, & prodeunt* (*V. Advers. anatomic. Decad. 2. art. 10. pag. 18.*)

la ragione della di loro mollezza (6), della natura che fin dal principio sortirono, e della disposizione eziandio delle parti che li nutrono (7). Quanto più i membri a ricever vengono maggior ingrandimento, tanto maggiore è il numero delle parti; e quindi maggiori le inclinazioni alle qualità degli umori che li animano. Voi vedrete l'embrione riempirsi de' sughi della madre, ed a guisa di modello da momento a momento gonfiarsi. Ecco dunque come le parti del medesimo vengano a dispiegarsi ne' vasi, e dall'urto,

(6) Se si stesse ad osservare lo sviluppo, si vedrebbe decrescere l'aumento a proporzione, che cresce la consistenza. Sul principio che non è, fuor che una spumosa, e fluibile materia, si vede andar celeramente crescendo, ed in una maggior ragione che non viene a farlo in appresso. L'istesso ordine ocularmente osserviamo ne' fanciulli sino all'età virile, e consistente, e possiamo conchiudere con franchezza venirne sempre l'incremento in ragione inversa della consistenza delle parti, appunto perchè resistendo meno cedono via più all'urto del sangue che loro dà movimento, e vita.

(7) Abbiamo un bel passo di Aristotele a tal proposito, eccolo per intiero. *Aquarum diversarum usu nonnulla suos immutant colores, alibi enim candida, alibi nigra redduntur; sunt etiam aque multis in locis, quas cum oves biberint, moxque iuicrint, nigros generent agnos. In Antandria duae sunt fluvii, quorum alter candorum, alter nigritiem pecoribus facit. Scamander etiam amnis flavas reddere oves creditur, quam ob rem Xanthum pro Scamandro nuncupatum ab Homero autumant (V. 3. de hist. anim. cap. 12.).*

orto, indole, mole che àno gli umori della madre medesima si facciano più o meno flessibili, più o meno uniformi, più o meno naturali. Di qui provengono certamente tante irregolari figure, tanti difetti di organi, tante macchie per la cute, tante sconcezze, che la madre colla sua fantasia disegnò, e produsse (8). La potenza della mente di eccitare sul proprio corpo (9) certe speciali mutazioni, è quella, che operando sul tenero embrione tante diverse forme dise-

D 3

gna

(8) Infiniti sono gli esempj che ne abbiamo. Chi attende per poco alla formazione del funicolo umbilicale vede sul fatto la distribuzione de' vasi umbilicali per la placenta, ed il giro del sangue continuato per le arterie in questa, e da questa per le vene nel feto; quindi la comunicazione, e corrispondenza de' fluidi della madre con quelli del feto medesimo. L'osservazione del Signor *Mery* ce lo dimostra ad evidenza, si può leggere presso gli Atti dell'Accademia delle Scienze (an. 1708. pag. 87.). Tale comunicazione fa sentire tutte le impressioni che fa la fantasia della madre sulle sue parti. Udite Malebranche che con precisione ne parla. „ Pour les enfans qui sont encore „ dans le sein de leur mere, la delicateste des fibres de „ leur chair étant infiniment plus grande, que celle des „ femmes & des enfans, le cours des esprits y doit pro- „ durre des changemens fort considerable „ (V. de la Recherche de la Verité lib. 2. cap. 6.)

(9) Di ciò ne abbiamo parlato altrove (V. *Malat. stat. som.* 2. pag. 72.)

gna (10). Così la diversità de' cibi, delle bevande, dell' aria di cui si serve la madre, diversifica il feto medesimo (11). Quella duttile disposizione, e capacità di aumento, che fa modificare, e crescere il feto seguendolo indivisibilmente, anche quando è fuori dell' utero l'accompagna sino che finisce. Considerando noi crescere la medesima in ragione inversa del tempo della propria esistenza troveremo, che fatti vecchi, in vece di crescere, verremo a mancare, a contraerci (12).  
 Quin-

(10) Sembrami a proposito quanto ne dice Malebranche medesimo. Eccolo „ Et il faut remarquer, que si cette „ mer eût déterminé le mouvement de ces esprits vers „ quelqu' autre partie, qui eût répondu à celle vers la „ quelle la mer auroit déterminé ces esprits; eût été fort „ blessée selon ce que j' ay déjà dit „ (ivi pag. 181.)

(11) L'osserviamo anche nelle piante. Producono le frutta secondo la qualità de' terreni, che somministrano il nutrimento. Perciò *Colomella*

*Stipansur calathi, & pomis, qua barbara Persis  
 Misera, (ut fama est) patriis armenta venenis.  
 As nunc expositi parvo discrimine lethi  
 Ambrosos præbent succos oblita nocendi.*

(12) Sia tale suscettibilità di figura  $\approx 100$ . dopo 100, di tempo si troverà  $\approx 1$ . Ecco l'età consistente; dopo tal punto si troverà  $1 : \left(\frac{1}{100}\right)$ , ed andando collo stesso esponente di progressione, giungeremo ad avere  $\frac{1}{100}$ . Se dunque l'aumento siegue la ragione di tale suscettibilità, noi

Quindi si vede perchè facilmente si mutino i bambini , poco i giovani , meno affai li vecchi. Le parti che sopravvengono apponendosi ne' voti danno una certa qualità tutta simile a loro stesse , e quando vinte non sieno da un soprappiù di parti , e vigor naturale vengono a dar forma, e figura allo stesso individuo (13). Una certa specie di eccesso

D 4

tra

noi verremo a mancare dall'età consistente nella ragione medesima ; perciò Cornelio Gallo

*Aret sicca cutis rigidi stant undique nervi .*

Ed altrove

*Contrahimur , miroque modo decrescimus ipsi*

*Diminui nostri corporis ossa putes .*

(13) Questo è, che concorrono i cibi a formare il temperamento che si dice acquisito. Ippocrate parlando dell' alimento così dice . *Auget nam & roborat , & incarnat , & assimilat , & dissimilat , que in singulis secundum nostram uniuscujusque , & facultatem que ab initio . Assimilat autem pro viribus , cum id quod supervenit superatur preexistens vero saperat . . . Destruit autem utrumque in tempore , & post tempus id quod extrinsecus assidue super ingestum est . Et per multum tempus firmiter omnibus membris implicatum est . & propriam quidem formam producit ; priorem autem aliquando , & priores destruit . Facultas autem alieni pervenit ad ossa , & ossium partes omnes , & in nervum , & in venam , & in arteriam & in musculum , & in membranam , & carnem , & pinguedinem , & sanguinem , & pituitam , & medullam , & cerebrum , & spinalem medullam , & viscera , & omnes ipsorum partes , & in nervum , venam , & arteriam . & quidem & in caliditatem , & spiritum , & humiditatem ( V. lib. de Alim. ) . E poichè*

tra le parti apposte , e che si appongono , forma senza dubbio la ragione delle mutazioni , delle inclinazioni , della natura che sopravviene , o sussiste . Se consideriamo i fanciulli usciti appena dall' utero materno , non sono , che poche libbre , quando poscia si allontanano dal latte si trovano d' un peso incomparabilmente maggiore ; tal peso proviene dal latte che succiano : dovranno dunque in ragione di tale eccesso , come ancora dell'

chè l'argomento prende quel tutto il vigore , mi si permetta trascrivere un' altro passo di Galeno . *Quam magnam vim habeat nutrimentum ad carnis mutationem etiam ab Aristotele est traditum , ubi meminit regionum in quibus pecora tam colore , quam ceteris differentiis sensibilibus mutantur , atque alterantur , qui vero a nutrimento alterari nutrita insciantur ( ejus enim quod vincitur esse nomen vincentis ) hi de mutatione quae in animalibus cernitur , quid recte dicant , non habent ( V. 3 de Simpt. caus. )* , e ripete quanto dice Aristotele rapportato da noi ( 7 ) . Indi ripiglia *apparet enim omnia tam & si multo iis quibus appropinquant sunt valentiora aliquid tamen ab ipsis sensibile manifestumque patii , & si non primo statim occurso , at certe temporis processu : jam ferrum acutissimum mollissima secunda carne est hebetatum , & aurissimus lapis a gustula longo tempore ictus cavitatem contraxit . Quid vero in iis , quae mista sunt , fiat , omnes norunt : sive enim in amphora aquae ferventis enimam injicias , quod mixtum ex ambobus est ; non solum quoque enimam vincatur , indicabis , sed etiam quod vincens patietur . Sive contra enimam calide immittas in amphoram frigida vincetur : quidem enimam patietur tamen pusillum ali- quid , & amphora ( ivi )* .

dell' inversa del tempo della loro esistenza prendere nuove modificazioni, e nuova natura (14).

#### IV. Non

(14) Bellissimo è il passo di Wirdigio, uditelo nelle medesime parole. *Alieno lacte nutriti us plurima degenerant, & ad naturam nutricum generalizantur; ex lacte, & spiritum nutricum adsumunt naturas nutricum, & mores. Lacte humano cicurantur ferocissima animalia, ob spiritus temperatos, quas cum lacte sugunt, ut contra homines ferino lacte educati ferini fiunt, & ferocos (V. Medic. Spirit. lib. 2. §. 6. pag. 25.)*. In fatti la nutrizione è una continua mutazione che proviene dalle parti che nutriscono, dunque è una passione, e seguirà la natura dell'azione qualunque fosse, modificata secondo le resistenze che incontra. Questa resistenza, che negli adulti è molto sensibile, diversificherà l'azione, disponendola, ed inclinandola alla sua natura, per cui poco o nulla faranno modificati, ma ne' bambini, dove la resistenza è minima agirà con vigore, e produrrà tutto il suo effetto. Udite Ossimano come la discorre. *Experientia quoque comprobaturum est pro alimentorum qualitate corpus humanum affici, & mutationem pati. Cum igitur lacte nutritis primam in puro stamina constantur, corpusque ejus augeatur, quid mirum si in tenellis analogae dispositiones suboriuntur? Hoc assensu suo confirmat FR. DE LE BOE, SYLVIVS REJES, JOH. DOLÆUS, RAMAZINUS qui l. c. sic loquitur: he nutrites astro venereo concisa characteres indebiles fatuè imprimunt, observatumque est, inquit Helmontius, nutricem salacem furiosam suam fragilitatem transulisse in pueros (V. Suppl. tom. VII. de Cura part. §. XIV.)*. Nè deve recar meraviglia; e ben noto quanto possano i temperamenti sullo spirito, e questi si acquistano co' cibi; or quanto più col latte che è parte di esso, ne' fanciulli che non prendono altro? Dobbiamo dire che

*Assimilemque sui longa assuetudine fecit.*

IV. Non ignoro la forza coctrice, ed affimilante che à ciascheduno sopra i cibi, e bevande. Noto è, che quando questa fosse veramente superiore riduce tutto sotto lo stesso aspetto, ed alla propria natura lo converte e riforma (15). Ma quando si volesse ciò rigorosamente sentire, ancorchè bisogno avesse di distinzione (16), non si potrà però dire con  
ragio.

(15) Così Lucrezio (*De rer. Nat. lib. IV.*).

*Nec multum refert quo victu corpus alatur  
Dummodo quod capias concoctum dicere possis,  
Artibus & stomachi humectum servare tenorem.*

Il Galeno: *Quod a singulis partibus desinit talis est qualitas ipsa pars. Nihil autem eorum que edimus, aut bibimus tale profusum est; hinc necesse habuit natura prius immutare, & concoquere illa, & alendo corpori similia prius preparare* (V. *Comm. 2. in lib. de alim. Hip.*)

(16) Quantunque ogni cibo concotto, e digerito prenda la qualità di nutrimento, e quindi l'aspetto della parte che nutrisce, non è però, che in tale stato ridotto non si differisse ancora in qualche parte per il costitutivo; o per parlar colle scuole, per le qualità essenziali che possiede. Tutti i corpi hanno le qualità inerenti: altre di queste sono *fisiche*, altre *meccaniche* (V. *Wolff. Cosmolog.*); le meccaniche, quando le facoltà naturali sono ordinate, si possono mutare per intiero, non così le fisiche: Quello che si può di queste sperare è al più un'alterazione provenuta da un soprappiù di miscela; ma non si potranno mai per intiero distruggere. Diverso sangue producono i vegetabili, diverso gli animali, diverso il pesce dalla carne. Ed ecco perchè disse Ippocrate: *Alimentum, &*  
ali

ragionevolezza lo stesso de' bambini lattanti. La facoltà cottrice di questi è troppo debole, ed inferma (17). Le fibre, che concorrono colla loro pressione sono debolissime, li sughi gastrici colla loro attività, sono inerti,

*alimenti species unum, & multa, e riduce le differenze de' morbi al nutrimento Morborum differentia in nutrimento.* E' così evidente cotal verità, che i più valenti medici d'oggi non riducono le guarigioni, che a scelta di cibi vevoli ad introdurre le qualità, di cui difetta l'individuo. L'istesso Ippocrate molto ben lo conobbe se scrisse. *In alimento pharmacia optimum, in alimento pharmacia malum, & optimum ad aliquid (V. lib. de alim.)*. Il che sarebbe molto inutile se i cibi perdessero affatto la di loro natura coll'assimilazione.

(17) *Cibus in junioribus parum maceratur. Ipp. (V. de alim.)*. Ma si creda pure se così si volesse, che si mutasse per la maggior parte, non si potrà però negare, che questa mutazione, come tutte le altre, a far' si venisse per gradi, e considerandola in serie crescente, il deperimento che fa la sostanza della sua natura, si troverà sempre in serie decrescente. Quindi non si potrà negare un residuo, il quale benchè minimo disegna una quantità, come è noto agli Algebristi. Con molto giudizio Cardano. *Sed omittimus haec; major est difficultas de secunda quaestione, scilicet cui sit, quod tam multis etiam optimum fac sumentibus parum, & opportune, noxium sit, infantibus autem omnibus utile modo secundam naturam fuerit a Nam & infantes vidi animalium lacte alitos qui SUPERVIXERUNT (notate), & maxime caprarum in quibus nihil desiderabatur (notate) praeter quam ingenii vigor, nam ejusmodi pueri, ubi adoleverint quasi stupidi sunt atque stolidi, quod manifestam habet rationem. (V. in lib. de alim. Alip. Comm. lect. 55.)*

ti, le battiture delle arterie che servono come di pistillo sono sottili, e superficiali, gli spiriti animali che pei nervi si conducono allo stomaco per quindi dar forza alle fibre, sono scarsi, e meno attivi; cose tutte che facendo le veci di tanti mestruai, ed ordigni (18) ajutano la digestione, ne' bambini sono spoffate, e manchevoli. Si vede dunque, che quì la cozione è debole, l' assimilazione difettosa, il cambiamento degl' ingesti alla propria natura non tutto proprio, non tutto naturale, non tutto vero. Ed ecco perchè la natura provveditrice delle cose fornisce gl' infanti di cibo di facile digestione, anzi di cibo mezzo digerito, in quanto ravvisò la necessità che ne avevano (19). Se ciò è vero, come non può dubitarsi

(18) Di tutte queste forze combinate ne abbiamo parlato altrove con precisione (*V. mat. stat. tom. 2.*)

(19) Il celebre *Monro* ammirava fortemente la sapienza del Creatore in apparecchiare il latte a' bambini secondo il bisogno (*V. Medic. Essay and observat. tom. 2. artic. xi. §. 13. pag. 242.*). Ed *Elmorzio* così scrisse. *Natura destinavit lac in uberibus pro cibo, & potu infantuli* (*V. Infant. nutr. ad vitam longam* (Udite anche *Boerave*). *Est lac . . . intestinorum vi, & humoribus perfectior; mejentorii ope hujus glandulis, humoribusque & auctus thoracis elaborator, venarum arteriarum cordis, pulmonis, humorum corporis jam aliquot actiones passus . . . est liquor medius inter sanguinis serum, & emulsum animale, sive chylum. Hinc varium pro diversitate alimenti & animalis lac parantur* (*V. Et. Chem. tom. 2. proleg. par. 2. §. 89.*)

tarfi in conto alcuno, quali conseguenze non tireremo noi da quivi, tutte svantaggiose per que' infelici bambini, che la barbarie degli uomini, o la balordagine de' Medici, ovvero combinazioni fatali destinati l'aveffero al latte de' bruti (20)?

V. II

(20) Il celebre *Van-Svieten* appoggiato a *Vander-Mondo* così ripiglia opportunamente. *An non illi qui lac humanum damnant, tanquam morborum mentis, & corporis causam, timere debrent stupidam asini hebetudinem, vel salacitatem, & irrequietam corporis salacitatem dum lac asinum vel caprillum nutrimento infantum adhibetur?* (*V. Com. in Boer, tom. 8. §. 1354. pag. 297.*) , Udite ancora un valoroso Medico Ultramontano „ Le Madri che fare il possono son „ tenute a nutrire col proprio latte i loro figliuoli . . . e „ i bambini appropriansi l'indole, e le inclinazioni loro. „ Sappiamo che giovani Leoni i quali popparono una „ vacca, o una capra divennero presto che mansueti, lad- „ dove dei cani che una lupa succiarono si refero rapaci, „ (*V. Rosenstein Malatt. da Bamb. nel pr. secondo la ver- sione italiana*) .

Con giudizio dunque Virgilio (*V. Æneid. lib. 6.*)

*Nec tibi diva parens, generis nec dardanus Author  
Perfide: sed duris genuit te cauitibus horrens  
Caucasus, Hyrcaneque adorunt ubera Tigres,*

Ed Ovvidio (*V. Trist. lib. 3. El. XI.*)

*Natus es e scapulis, nutritus lacte ferino:  
Es dicam felices pectus habere suum*

Ariosto ancora, avendo riguardo al cibo, (*V. cant. 7.*)

*Di midolle già d' Orsi, e di Leoni  
Ti porfi io dunque li primi alimenti*

V. Il latte degli animali bruti è senza dubbio alcuno differente da quello delle donne . La diversità del materiale che lo somministra (21), degli organi che lo separano (22) della natura che lo assimila , e concuoce (23) ce lo dà a vedere per tale . E' questo incomparabilmente più dolce , più diluto , più soave , più spiritoso

(21) Disse Ippocrate nel libro de alimento. *Lac & sanguis alimenta redundantis* . Gli animali bruti de' quali viene prescelto , e commendato il latte , sono erbivori , non così le Donne . L' Uomo dice Buffon è più carnivoro , che erbivoro . La costruzione del ventricolo pare veramente , che ce lo faccia veder tale . Negli animali erbivori la capacità del ventricolo è molto più di quella dell' Uomo relativamente al loro corpo ; è destinato per conseguenza a' cibi di maggior volume , e minore solidità tutto l' opposto all' Uomo .

(22) Se un individuo si differisce dall' altro , ed il latte di una Donna non è lo stesso , che quello dell' altra , ma tutto diverso , dobbiamo dire con più di ragione , quello degli animali bruti sia da quello della Donna differente . Le parti di questa sono più nobili , più delicate di quelle de' bruti , e le mammelle de' bruti , benchè più dure , meno elastiche di quelle delle Donne . Cosa s' intenda per elasticità , ed in che si differisca dalla durezza noi ne abbiamo altrove parlato ( *V. Mal. Nat. tom. 2. ann. 191. 192.* )

(23) Il latte dice Boeravè si perfeziona mediante il mesentero , per le sue glandole , delle vene , delle arterie , del cuore , degli umori del corpo , del polmone ( *V. El. chem. tom. 2. proleg. §. 89.* )

fo (24) di quello. La natura à destinato a' bruti un latte analogo a loro stessi, come volle, che destinato fosse agli uomini. Se dunque l'uno all' altro si volesse sostituire, senz'alcun dubbio si andrebbe all' opposto del disegno di essa, e si verrebbe a dare a' bambini ciò che le parti che si devono nutrire respingono. Noi ci riserviamo di vedere appresso questo grado di repulsione, come cosa che tocca una qualità speciale della sostanza che nutrisce, e  
 deve

(24) La differenza precisa noi la ravvisteremo più appresso, batta per ora notarla così all'ingrosso. È noto, che le sostanze animali si differiscono da vegetabili nella proporzione de' loro principali elementi, come *sale, zolfo, aria, acqua, e terra*; e noto altresì, che gli animali tengono un predominio sopra i vegetabili di *sale, e di zolfo*. Ora è chiaro, che tali parti sieno più cariche di particelle ignite, e propriamente di materia elettrica, dunque il latte fatto da' tali cibi dovrà essere più elastico e spiritoso. Ed ecco perchè il latte de' bruti apparecchi una stupidità a' bambini, ed all' opposto i cani che talora si allattano dalle nostre donne diventano più astuti, vivaci, e suscettibili d'idee. Questa è anche la ragione per la quale vediamo i bruti carnivori più coraggiosi, e vivaci, degli erbivori. E mi ricordo molto bene di aver letto in Buffon, che le carni si devono mangiare arrostate leggermente per darci del vigore; e porta in comprova i Selvaggi. Aveva conosciuto l'abilissimo Filosofo siffatta ragione, e dubitava altrimenti di averci a perdere l'elastico, l'igneo, lo spiritoso che contengono. Si potrebbe dunque proporre agli eruditi come problema. „ In difetto del latte delle Donne convien più a bambini il latte de' bruti carnivori, che quello de' frugivori? „

deve nutrire , ed esamineremo quì solo la differenza, così come in generale considerata, che simili liquori contengono.

VI. Tutti i cibi diventano più o meno nocivi, più o meno salubri secondo la disposizione, che incontrano non solo , ma ben anche secondo la diversità de' soggetti . A questo riferir si deve quel *consonans*, e *disonans* d' Ippocrate. Si è veduto nuocere ad alcuni il pane, la carne, che sono alimenti comuni e salubri (25) all' opposto niun danno ricever altri da' cibi di pessima qualità, e talora da' veleni medesimi (26). Quante cose che sono per noi

(25) Cardano comentando questo passo d' Ippocrate così dice. *Docet per hec verba quod valde intemperatis que videntur esse mala sunt bona, que autem similia sunt, & bona esse videntur, mala sunt; Et in hoc sensu dixit Galenus in libro de cibis boni & mali succi: corpora densa humidiori cibo indigent, & tenuiore & copiosiore, rara sicciorre, crassiore, pauciorre (V. de Al.). Quanti non possono mangiare senza danneggiarsi le minestre verdi?*

(26) Orazio si lagnava fortemente dell'aglio per cui disse

*Parentis olim si quis impia manu  
Senile guttur fregerit  
Edat et cutis allium nocentius.  
O dura messorum ilia  
Quid hoc venenum sevit in precordiis.*

I nostri villani all' opposto se ne cibano soavemente. Galeno riferisce , che una Donna Ateniese si mangiava una gran

noi soavissimo cibo pei bruti diventano veleno, ed all'opposto cibo dolcissimo per qu el li, quando sono per noi potenti veleni? L' or ganizzazione della macchina animale è così bene simetricamente formata, che non può fare a meno di risentire le azioni più mini me, e secondo gli eccessi fatte sulle resistenze che presentano le sue parti mutarsi (27). Ec-

E

co

gran dose di cicuta, e Nicolò Fontano di aver conosciuto un' uomo, che per richiamarsi il sonno prendeva la cicuta. Dopo lunga malattia non poteva questi riconciliarsi, neppure coll' oppio, li riuscì farlo colla Cicuta. (V. Cure Medicinali pag. 162.)

(27) La nostra macchina quanto complicata altrettanto sensibile, risente tutte le azioni a minimi gradi, e immediatamente si muta: farà la mutazione sensibile, o non sensibile secondo l' opposizione farà minore, o maggiore. *Deprehenduntur enim*, dice Boerave, *ibidem fulcimenta, columna, trabes, propugnacula, tegumenta, hypomochlia, cunei, vestes, trachee determinantes, funes, prela, folies, cribra, filtra, canales, alvei, receptacula* (V. *Instit.* §. 40.). Piccola potenza applicata in un punto vantaggioso di una leva muove considerabile peso. E' da stupire, che alcuni prescrivano, consiglino, permettano alla rinfusa alcune cose, perchè trattandosi di piccola quantità, o di qualità insensibilmente nociva, non possano, a detta loro, pregiudicare. Non vi è forza senza effetto: farà quello sensibile, o insensibile secondo lo quoziente della medesima forza diviso per l' ostacolo. Non misura dunque l' effetto la forza sola, ma lo misura anche l' ostacolo che incontra nel nostro individuo, e se questo è  $\equiv 2$  diventa allora forza cospirante, ed essendo la forza anche  $\equiv 1$ , prescindendo il vantaggio delle vetti, si troverà l' effetto  $\equiv 3$ . Non è mara-  
vi-

co perchè piccole forze producono in essa grandissimi effetti . Non deve dunque recar meraviglia, che alcuni cibi ad altri nuocano daddovero , quando ad altri nutricano, Quella sensibilità di taluni molto eccedente, quell'eccesso di questa, o quella qualità, quel principio predominante che questi hanno li rende suscettibili di special mutazione, e quindi ogni eccesso loro apparisce ; tutto all'opposto se in tali cose difettassero [28]. Di qui ne viene, che gli storni mangiano la cicuta [29] come la mangiano le capre, e se ne impinguano [30]. Le Coturnici, e gli storni medesimi.

viglia , che ciò non era prima sensibile , poichè minimi gradi di ostacolo lo tenevano come fisso, ed inerte ; e tolto questo da quello che sopravviene lo faccia precipitare, ed operar per intero . *Corpore nostro , ad morbos quasi preparato , externum quoddam veniens febrem accendit , quod ex se morbum vehementem minime generaret , & propter corporis dispositionem unumquodque eorum non morbi causa , sed occasio reddit* ( V. Gal. Comm. 4. in Hip. de viſt. acut. ) . E Celſo . *Nihil omnino ob unam causam fit , sed id pro causa apprehenditur , quod contulisse plurimum videtur ; potest nam id dum solum est non movere , quod junctum aliis maxime movet* ( V. nella Pref. lib. 1. pag. 16. ) . Si noti per applicar tutto a' bambini .

(28) Altrove si è da noi parlato di tali qualità, e disposizioni si può ivi vedere ( *Mal. Flat. tom. 1. ann. 104* )

(29) Vedi Galeno ( *de simpl. medic. lib. 5. cap. 18.* ) : Cardano ( *Comm in Hip. de Al. lex. 23.* )

(30) Così Lucrezio ( *V. lib. v. vers. 897.* )

*Quippe videre licet pinguescere saepe cicuta  
Barbigeras pecudes , homini quæ est acre venenum .*

desimi l' Ellebero , ed il Nappello . Le bacche di sambugo ammazzano , all' incontro le galline [31] . L' Apio , ed il petroselino ortense uccide i lepri , e li conigli , le Mandorle amare li galli d' india , i gatti , i Cavalli , li Buoi . E' chiaro dunque , che non tutti i cibi sono tali per tutti , e molto meno essendo destinati pei Bruti , o all' opposto per gli Uomini ; saranno per questi , o per quelli nutritivi , e per quelli , o questi veleni . Si comprende dunque , che quello , che è destinato a' bruti non può convenire a' bambini , o almeno non è à questi in tutte le sue parti proficuo .

VII. Ma per essere più certi di quanto si è quivi avanzato , osserviamo la diversità de' latti , e se fin' ora abbiamo considerati questi , come operanti *totis qualitibus* , consideriamoli adesso analiticamente , e con maggior precisione . Ogni latte è una mescolanza I. di parte oliosa non combinata , della medesima natura degli olii dolci non volatili , e grassi , ch' è il *burro* : II. di parte terrestre che contiene olio combinato presso a poco nello sta-

E 2 to

---

(31) V. Linn. Flor. Oeconom. E' da notarsi , che le bacche di sambugo per noi sono sudorifere , il petroselino condimento , come è a tutti noto .

to di linfa animale coagulabile che forma il *cacio*: III. di parte acquosa che tiene in soluzione diversi sali con una sostanza saponacea che contiene altresì un' olio combinato, e della natura, e stato medesimo di quello de' sughi zuccherosi, che costituisce il *siero*. Or quantunque ogni latte fosse un composto di simili parti, è tutta via certo, che non sono queste parti in tutti combinate nella medesima quantità, nè i componenti di esse sono nella medesima ragione, e della medesima natura. Ma per null' azzardare, vediamo più da vicino.

VIII. Molti valenti Chimici tra quali si numerano il Signor BECCARI, YOUNG, BORSIERI, VOLTELENIO, SPIELMANNO, con ispecialità il Signor BERGIO [32] ci danno l' analisi chimica fatta su latti diversi. Ecco intanto ridotti in quint' essenza i risultati di questi grandi Uomini.

*Spee*

---

(32) Questo ci à forniti di molte sperienze, e sagge riflessioni intorno il latte della Donna.

*Sperimenti fatti sul latte di Donna.*

I.

**N**on si coagola con qualunque acido, e alcali. Gli acidi minerali, l'aceto, il sugo del limone, il tartaro, lo spirito di vino non lo coagolano: Non lo coagolano gli alcali fissi, gli alcali volatili caustici, il borace, l'allume, il sal microscmico, il sal comune, il zolfo; *Bergio* mescolandolo collo spirito di corno di cervo, coll'acido marino, col nitro, col sal comune, lo lasciò per lo spazio di cinque intieri giorni, nè lo vide in menoma parte congelato [33].

II.

L'alcali fisso lo cangia in color giallo, e poi in rosso. La soluzione d'argento nell'acido nitroso lo coagola, e tinge la sostanza

E 3                      acqua-

[33] *V. Boer. El. Chem. tom. 2.* Cibandosi la Donna di Vegetabili può renderlo suscettibile di coagolo. Le sostanze vegetabili cambiano il latte, e lo fanno coagolare coll'aceto. Quindi sono da notarsi due cose. I. Il latte di chi si ciba di tutto vegetabile è nocivo ai bambini. II. Ciò che dà la disposizione ad alterarsi è il tutto vegetabile.

~~.....~~  
acqua prima a color di rosa, indi di porpora. Se vi si mette il sugo di cedro, l'inclina al giallo.

III.

Lo stesso latte alquanto coagulato recupera tutte le proprietà che aveva, se si unisce coll'olio di tartaro per deliquio [34].

IV.

Due libre del latte medesimo anno prodotto un'oncia di crema, sei dramme di butiro, mezz'oncia di cacio assai molle, e dieci dramme di siero.

V.

Distillandosi svolge una quantità considerabile di elastiche emanazioni.

*Spe-*

---

(34) Si noti non esservi miglior rimedio per il latte coagulato nelle mammelle dell'alcali deliquescente sciolto nell'acqua.

*Sperimenti fatti sul latte de' Bruti.*

I.

**I**L latte d'Asina, di capra, di pecora, o di Vacca facilissimamente si coagola quasi con tutti gli acidi.

II.

Distillandosi non isvolge la quantità di elastiche emanazioni che isvolge quello della Donna [35].

III.

Due libre di latte d'asina hanno dato tre dramme di crema, nulla di butiro, tre dramme di cacio assai tenero, ed un'oncia e mezza di sostanza solida ricavata dal siero.

IV.

Due libre di latte di capra hanno dato un'oncia di cremore, tre dramme di butiro,  
E 4 tre

---

(35) Dunque a proporzione meno elastico.

~~-----~~  
 tre oncie, e tre dramme di cacio, e sei dramme di residuo ricavato dal fiero.

V.

Due libre di latte di pecora àno prodotto due once di cremore, un'oncia e sei dramme di butiro affai molle, quattr'onze di cacio molto tenace, e sei dramme di sostanza solida separata dal fiero.

VI.

Due libre di latte di Vacca àno dato due once e mezzo di cremore, sei dramme di butiro molto consistente, tre once di cacio, e dieci dramme di residuo lasciato dal fiero svaporato a ficità [36].

Veduto con precisione la differenza ne' componenti, ravvisiamola relativamente a' bambini.

IX. Quello che a prima giunta ci viene avanti si è I. la parte caseosa più abbondante, e dura. II. la facile alterazione, e disposizione al

---

(36) V. Spielmann *diff. de opt. inf. rec. nat. alim.*

al coagolo. III. la minore quantità de' fumi elastici che isvolge il latte degli animali bruti. Per quale di questi tre aspetti noi saremo per considerarlo sarà sempre nocivo a' Bambini.

X. 1. Quant' importi la facilità grande di coagolarsi nello stomaco il latte, è molto noto a' medici che ànno medicato bambini, e sparati i medesimi morti da' dolori, da' gonfiagione del basso ventre, da' convulsioni. Uno de' potenti principj, che questi mali produce, è appunto l'inacidimento, e coagolo del latte che si fa nello stomaco de' bambini. I fanciulli, diceva Galeno, concuocono molto bene gli alimenti umidi, ma non i secchi [37]; E l'alimento umido si trasmuta più facilmente del secco, diceva Ippocrate [38]; finchè il medesimo si conserva nello stato di fluidità, tutto vada bene, ma subito che à perduto tale stato, l'economia animale de' fanciulli è tutta in sconcerto: l'acre che acquista irritando le toniche degl'intestini produce mediante la continuazione, e connessione de' nervi la tosse, lo stridor de' denti, il vomito,  
i do-

(37) *De sympth. caus. cap. 3.*

(38) *V. de Alim.*

di dolori, le diffenterie, le convulsioni [39]; l'indigesto caseoso putrefacendosi dà il nido a vermini (40) produce delle materie flatuose, de' gonfiamenti, e la medesima Timpanite [41]. Il cambio del latte di Donna in quello de' bruti, come che questo passa più facilmente nel coagolo, ed acquista nello stomaco de' bambini un'acido apparente, darà dunque de' fort'imbarazi, e malori [42].

XI. 2. Il Signor ROVELLE à costantemente osservato, che il *cacio*, e la materia glutinosa della farina ànno tra loro una perfetta analogia.

(39) Le nostre sperienze fatte sulle corde de' butelli, e dei particolari intestini ci menano a giorno di quanto qui si è detto. L'irritabilità di cui questi son dotati li fa mutare ad ogni stimulante, e convellersi (*V. Mal. Flato. tom. 2. Avv. 1. sperim. viii.*); ed il consenso che tengono col resto delle parti ci spiega come avvengano finitomi che sembrano lontani, e staccati affatto dagl'intestini. Chi desidera vederlo con precisione potrà dare un'occhiata al Capo XVI. del Tomo II. delle Malattie flatuose.

(40) Dove v'è putrido si suppongono vermi, vedi su di ciò la nostra opinione, e la spiega datane (*tom. 2. ivi.*).

(41) V. Enfagione, Flato, Timpanite nell'Opera citata.

(42) Stringiamonci a ciò che ne dice Boerave. *Mulsum patiuntur ab ipso lacte, dum id nimis cito fortiterque in stomacho coagulatum, conjungitur in unam massam gravem, acremque. Hæc enim sensim acrior, acidiorque readita, feces alvi virides, actum spirantes, materiam vomitu rejectam acidam, hinc tormina, flatus, dolores, & infinita alia.*

analogia [43]. Quanto questa nuocer poss' a' bambini è molto noto a chi à contemplata la natura, ed à saputo combinare le idee, e fare delle illazioni „. La poltiglia di fari- „ na dice il Signor *Rosestein*, non conviene „ punto ai fanciulli. Questa è un nutrimen- „ to viscoso, pituitoso, che produce le ostru- „ zioni nel mesentero, l'induramento allo „ stomaco, gli acidi [44], le flatulenze, e „ mille altri mali che fanno perire alme- „ no la metà de' bambini. La ventesima se- „ sta osservazione di *Mauriceau*, e quelle che „ produsse il Signor *Zimmermann* nelle me- „ morie di Zurigo, e nel suo trattato dell' „ esperienza lo dimostrano evidentemen- „ te [45]. Nota indi il traduttore Signor *Palotta* con molto di agguistezza in questo modo. „ Quando si comincia a dare altri ci- „ bi a' bambini si crede, che i più opportu- „ ni sieno i farinosi, ma questi sono appun- „ to

(43) *V. Dizion. di Chim. ars. Cacio.*

(44) Si noti; il cacio degli animali frugivori in' vece di dare colla distillazione dell' alcali volatile dà dell' acido. Ciò dipende dice *Macquer*, dalla natura degli alimenti che prendono gli animali . . . sono degli animali; che vivono solamente de' vegetabili, e nel loro latte che partecipa ancora tanto della natura de' vegetabili (*V. Diz. di Chim. ars. Cacio*)

(45) *V. Med. de' Bamb. cap. 1.*

„ to la rovina di moltissimi, e l'Autore li  
 „ condanna giustamente, come quelli che  
 „ danno origine ad un muco tenace, denso  
 „ nell'intestina, il quale chiude le boccucce  
 „ de' vasi lattei, serve di stanza ai vermini,  
 „ è cagione di magrezze, di coliche, di  
 „ calcoli, convulsioni, e tumefazioni [46];  
 „ *Ermuller*, *Doleo* li nominano *colla* de' li-  
 „ braj [47]. Si comprende dunque chiara-  
 „ mente quai sconcerti ci dobbiamo aspettare  
 „ dal latte de' bruti dato a bambini, se contie-  
 „ ne il medesimo relativamente a quello della  
 „ Donna [ *Sper.* IV. ]. una quantità maggio-  
 „ re di cacio, e di cacio di più consistenza  
 „ [ *Sper.* IV. V. VI. ] e tenacità. Quello  
 „ dell'asina quantunque contenesse meno cacio,  
 „ contiene però una gran quantità di solida so-  
 „ stanza, molto peggiore del cacio medesimo  
 „ [ *Sper.* XI. ].

XII. 3. Tutte le nostre funzioni dipendono  
 certamente, di qualunque specie queste sieno,  
 dalle

(46) Si noti l'errore di alcune madri, con ispezialità  
 povere, che danno a' bambini i farinacei, le castagne ec.

(47) Anche dal cacio, col liquefarlo al fuoco, e svapo-  
 rarlo sino a un certo segno si forma una tenacissima colla  
 per servirsiene nell'unione delle tavole. Si noti quanto  
 male a proposito si diano i caseosi a bambini, ed a' fan-  
 ciulli, dove le funzioni vitali sono deboli.

dalle facoltà vitali, e più precisamente dalle sistoli, e diastoli del cuore ordinate tra loro, e vigorose. Queste, come si è altrove veduto [48] corrispondono alla quantità, e qualità più, o meno elastica de' spiriti che vanno dal cerebro al cuore pei nervi cardiaci [49]. Questi non sono secondo le osservazioni, ed esperienze di alcuni valenti Fisici [50], che materia elettrica, o fuoco elementare attaccato alla parte zolfurea. Questo è, che tutti i cibi che più contengono di tal parte sono più spiritosi, e cardiaci. Il latte della Donna, come quello ch'è prodotto da' cibi che contengono una quantità maggiore di tali particelle zolfuree, elastiche, come si è altrove veduto [51], e l'esperienza fatta per mezzo della distillazione sul latte umano ( *Sper. V.* ) come ancora in quello de' brutti ( *Sper. II.* ) ci pone fuor di controversia, che fornito sia di parti zolfuree e spiritose, de' quali scarpeggia quello di questi.

Sarà

(48) *Mal. Plat. tom. 2. Adv. XI. Def. VIII.*

(49) Sò le questioni sull'esistenza di tali spiriti, e circa la natura di essi. Noi però colla scorta de' bravi autori così gli crediamo.

(50) Nallet ( *V. iv. pag. 137. 146. 190.* ) De Sauvages ( *Diss. sulla rab. §. 46. e sequ.* )

(51) *V. ann. 24.*

Sarà dunque il latte de' bruti poco atto a somministrare quella parte che i nostri spiriti fornisce, e conseguentemente tutte le funzioni, con ispecialità quelle che *animali* si dicono, faranno ne' bambini che si nutriscono di tale latte, torpide, e depravate. Di qui è, che gli animali carnivori perchè si nutriscono del latte delle madri che tali cibi usano sono più attivi, più coraggiosi, più vivaci, ed alcuni bambini nutriti dalla capra giunti in età sieno stati stupidi, ed i leoni lattando alla vacca osservati si sieno mansueti, e domestici [52]. Che dovremo dunque comprometterci di que' individui, che scampati alla morte col latte de' bruti, verranno a vivere nelle società? Ma senza toccare le prerogative dello Spirito, su chè vi sarebbe molto da dire, seguiamo a ravvisarne le conseguenze che interessano il tesuto del corpo.

XIII. L'affimilazione del latte de' bruti, per ragione della parte caseosa tenace che contiene [53] sarà senz' alcun dubbio malfatta, ma molto più lo sarà per difetto de' spiriti, e depravazione de' medesimi. Ec-

co

---

(52) *V. ann.* 20. 14.

(53) *V. an.* 47.

co che le parti assimilate rimanendo loro una qualità che avevano nel primo loro essere (54), saranno inerti, viscide, grossolane, Intromesse quindi nella massa del sangue si arresteranno, si ammasseranno ne' vasi minimi, e produrranno senza dubbio alcuno le ostruzioni, gl'incagli, i scirri, e mille altri mali di conseguenza, come sono la macie, la rachitide, l'ascite, l'Elefantiasi ec. [\*].

XIV. Quantunque vi fosse una non lieve questione circa il modo, in cui gli umori destinati alla nutrizione si separino, e conducendosi per i minimi vasi alle più remote parti giungano, e si appongano, tuttavia è certo, che se non vi pervengono non potranno mai apponerli, e se non si combaciano, e si attaccano

(54) Quanto conferisca alla buona qualità del chilo, del sangue, e quindi ad una ordinata circolazione, la buona qualità de' cibi si è conosciuto abbastanza. I Middibulgi nella Zelandia perchè si cibavano di una certa poltiglia fatta colla farina di seme di lino si trovarono gonfi, e mal nutriti (V. Dodon. Stirp. histor. pag. 434.). Perciò diceva Galieno. *Ipsa enim concoctio est in coquens substantia (viciu) deductio quadam ejus quod concoquitur, corpore igitur secundum naturam habente, quando & concoquendum familiare habuerit naturam respectu coquentis, mutatio & alteratio, totius substantie coquendi fit, aut maxime ejus partis, paucissimo nobis immorante semicocto.*

(\*) E' noto, che tali malattie provengono da sughi mal digeriti, e poco atti alla spedita circolazione.

cano non potranno mai rimanerci . Qualora il latte degli animali bruti fornisce i bambini di un chilo eterogeneo poco , o nulla assimilato , panioso , senza stare in forse , si conchiude , che si ritardi nel suo giro , e non giunga alla parte più remota , o non con quel momento che conviene (55) . Un'altra cosa si è da osservare , ed è la figura delle molecole che questo chilo compongono , come altresì la gravità delle medesime . Se si riflette alla prima noi la consideriamo , relativamente a quella d' un buon chilo , e quindi d' un buon sangue da buono latte foggiato , di maggior periferia (56) . Se alla seconda , di una gravità specifica molto minore , o si riguardi relativamente alle parti che deve nutrire , o relativamente a quella di ottimo chilo , e di un' ottimo sangue (57) . E' dimostrato , che „  
 „ due

---

(55) Il sangue e tutti gli umori della macchina nostra si muovono , posto tutto il resto del pari , in ragione diretta della fluidità che conservano .

(56) Quanto più le facoltà naturali sopra la resistenza de' cibi tanto più diviso nelle sue parti , e più sottile sarà il chilo ( *V. Mat. Nat. tom. 2. Cap. X.* )

(57) Riguardo alle parti : perchè più di sali , e zolfi contengono che anno una gravità specifica maggiore ; riguardo ad un buon chilo , perchè più ristretto , più battuto più compresso .

„ due solidi simili di grandezza diversa, la  
 „ superficie del piccolo tiene maggior ragio-  
 „ ne alla sua solidità di quella del grande  
 „ alla sua, e le superficie rispetto le loro  
 „ solidità sono inversamente come i lati  
 „ omologhi (58) „. L'attrazione è sempre  
 nella ragione de' punti de' contatti, e quin-  
 di l'adesione medesima; si vede dunque chia-  
 ramente, che le molecole somministrate dal  
 latte de' bruti, avendo minori punti de' con-  
 tatti colle parti dove si appongono relativa-  
 mente alla di loro solidità, si attaccheranno  
 meno, e formeranno un tessuto più lasso (59)  
 donde uno più facile distaccamento, e quindi  
 infiniti altri mali, che lascio a' Medici di  
 considerare.

XV. E' da notarsi ancora, che le parti che  
 hanno una minore gravità specifica assai più  
 prontamente vengono smosse. E' noto, che  
 la forza d'inerzia è proporzionale alla solidi-  
 tà, che hanno i corpi, per conseguenza le  
 parti formate dal latte degli animali bruti  
 più sollecitamente si perdono. Ecco perchè  
 F dis-

(58) V. *ivi* tom. 1. ann. 217.

(59) Ed ecco la ragione per cui gli animali frugivori  
 hanno una carne superficiale, e lassa.

disse Ippocrate, che difficilmente si consuma ciò che difficilmente si muta (60), cioè in quanto è più grave, e più resistente. Sonovi eziandio dell' altre ragioni. Quello che produce l' attacco; e solidità delle parti è senza dubbio alcuno la forza attiva della materia che con ispeciale vocabolo di *attrazione* si esprime. Ora è indubitato, che questa è nella ragion diretta della materia medesima, ed inversa de' volumi: maggiore dunque sarà l' attacco delle parti apposte, ed apponenti quanto più crescerà loro la forza attiva, e quindi quanto più materia sotto lo stesso volume, o meno volume colla medesima materia avranno. Si aggiung' a ciò, che negli ultimi vasi minimi il moto che àno i liquidi è quello stesso che ne' tubi capillari si osserva; dunque saranno le parti nutritive, che pei minimi vasi vanno ad appondersi, portate da simile forza attraente, e quindi più prontamente vi giungeranno quanto più si troverà loro una total forza. Inoltre non è da traslasciarsi l' omogeneità delle parti; quanto più l' une all' altre si trovano simili più si attraggono, e si consolidano: si respingono all' opposto, e si separano quanto meno si trovano di simiglianza,

(60) *V. de alim.*

za, ed omogenità. Chi non vede dunque nel latte de' bruti un nutrimento poco, o nulla analogo a' bambini, un nutrimento che difficilmente giunge alle parti, che giungendovi lassamente si appone, ed apponendosi facilmente si stacca? Ed ecco perchè prevedo vite cortissime à que' bambini, che vengono allattati col latte de' bruti; ovunque consistesse la vita non può questa esservi senza un pronto, e facile reintegroamento delle parti perdute; ma gli animali considerati dal primo loro essere vanno sempre degradando a proporzione, che si moltiplica questo reintegroamento medesimo (61), e vengono a morire, se di morte naturale, quando gli organi con tali alterazioni si sono resi inabili alle funzioni a' quali vengono destinati. Quelle prime parti dunque di tali

F 2

sven.

---

(61) Le nuove parti non si potranno mai apporre a perfezione: perciò vi rimane sempre un insensibile grado di eccesso, o di difetto ne' modi co' quali si devono apporre. Di qui è, che disse Giuvenale

*Prosculus anguste miser aque brevissima vita,  
Portio dum bibimus, dum fersa, unguenta puellas.  
Pescimus, ubrepis non intellecta senectus.*

Di qui è, che le fatiche facendo consumare più lestamente le parti fanno più prontamente invecchiare. Di qui è, che gli animali frugivori ordinariamente hanno una vita più corta de' carnivori.

sventurati fanciulli , perdendosi più prontamente , apparecchieranno un più pronto sconcerto , una vecchiaja più celere , una morte più vicina .

XVI. Se si sono considerate sin ora le qualità effenziali , dirò così , del latte degli animali bruti , riguardandole sempre relativamente agl' infanti che devono per un certo non corto tempo alimentare , anzi per tutto quel tempo che stabilisce la rovina , o la salute de' medesimi , come quelli che capaci sono di forti impressioni , durante tal tempo , e si sono trovate tutte nocive , tutte pregiudiziali , tutte evitande , esaminiamo adesso le avventizie , o quelle qualità che acquista accidentalmente il latte medesimo .

XVII. Il latte è da Galeno rassomigliato al seme genitale . Non soffre , egli diceva , che rimanesse questo fuori de' proprj vasi ; per avere tutta la virtù , dalle parti del maschio deve passare immediatamente a quelle della femmina ; così il latte è ottimo , se si estrae dalle proprie poppe (62) . Infatti estratto ,  
e la-

---

(62) *Semini genitali, quod nec ipsum aliquamdiu extra propria vasa, si modo suam virtutem servabit, morari patitur, sed vel in maris partibus contineri, vel femine partes contingere debet: Et sane optimum lac est, si quis ex ipsis mammillis extraxerit (V. Meth. med. lib. VIII. cap. 6.)*

e lasciato per poco nella quiete, fa nella superficie una panna (63); dunque comincia leggermente a decomorsi. Ciò succede indispensabilmente appena viene esposto all'aria. E' questa, dice il Signor Scopoli, l'intermedio, che lo decompone (64). E' inoltre da rifletterli al dissipamento di quell'elastico, e spiritoso (65), che si è osservato [ *Sper. II.* ]. Con ragione volevano gli antichi secondo Galeno (66), sempre presente la donna che doveva allattare. Ne' rari sono i casi ne' quali gli uomini hanno a tal fine succhiato dalle mammelle delle donne il latte (67). Non si potrà dunque dispensare di tranguggiare il bambino un latte alterato, decomposto, mal sano (68).

F 3

E qui

(63) *V. Boer. El. Chem. tom. 2. pag. 57.*

(64) *V. Diz. di Chim. di Macq. art. Latte*

(65) Anche viene indicato dalla gran quantità de' nervi che concorrono all' officina del latte. Questa è la ragione per la quale il latte delle Stizate nutrice produce delle convulsioni, ed epileisie a' bambini.

(66) *Veteres vero etiam mulierem lactantem illis, qui tibi decubebant, adstare voluerunt, quorum sententia, & ipse quoque accedo, & quod familiare tua sit, & quod priusquam ab ambiente aere refrigeretur, id sumi voluerint (V. Niesh. med. lib. V. cap. XXII.)*

(67) *V. Foresti observ. tom. 1. lib. IV. pag. 152.*

(68) La boccia, la spugna, l'occurajo inventato per ovviare a tale inconveniente, serve per più alterarlo, e mutar-

~~.....~~

E qui è da stupire come l'Autore del libro : *Metodo di allattare a mano i fanciulli* non ci avesse pensato . Crede col riscaldarlo , non mi sovviene a che grado , possa renderlo naturale , e benigno ; ma s' inganna certamente . Chi è , che non sapesse l' azione del fuoco in separare , e scomporre i corpi più resistenti ? che si dovrà dunque dire del latte ? „ Se si prende dice Boerave , il latte di „ Vacca allora per allora estratto , si ripone „ in un vetro o si copre colla semplice carta , lasciandolo in luogo fresco , si vedrà „ sopra il Cremore . . . se si fa stare quieto nell' aria pura , e non coinquinata a „ gr. 60. del termometro , incomincia ad incidirsi e (69) anderà crescendo l' acidezza „ a notabili gradi „.

L'Autore suddetto si sforza di rapportar diverse ragioni per darlo ad intendere diversamente.

---

tarlo . L' attrazione che anno queste cose col latte non farà , che a qualunque diligenza questo se ne disimpegnasse in tutto , e per tutto . La muffa che rimane per quanto si lavi in un vaso , in cui vi è stato del latte , ce lo dà a vedere . Ogni poco di residuo per insensibile che fosse batta per isvolgere l'acido a tutta la massa recente . „ L'acido che „ svolgesi nel latte , dice Macq. ( *V. Diz. di Chim. art. latte* ) allor che si guaglia naturalmente è più che bastevole per la sua coagulazione „.

(69) *V. El. Chem. tom. 2. Proc. 99.*

mente: ma io stimo doverle affatto trascurare. Quel dire, che i bruti godano un sentimento in grado più emittente del nostro, che sono meno esposti a passioni di animo (70), che si cibino sempre dell'erbe medesime (71), sono cose che mal suonano al mio orecchio. Non so di chè sappia in fatti quel dire, che siccome alle piante convien mutar terreno acciochè non tralignassero, così per la forza d'interruzione convenga mutare il latte a' bambini. Dunque affinchè la specie umana non s'imbastardisse, converrà fare allattare i bambini col latte delle Bestie, ed in contrario dovrà temersi, che l'uomo non rimanesse più uomo?

*Spectatum admissi risum tenentis amici.*

*Sed tamen amoto queramus seria ludo*

XVIII. Ciò che attirar potrebbe la nostra considerazione forse sarebbe quello, che dice degli Islandesi, e Groelandesi. Questi non si servono mai di nutrici, ma allattano i figli col latte

---

(70) Se avesse meditato un poco su queste, l'avrebbe rinvenute nella sensibilità che hanno i particolari individui.

(71) La miscela de' cibi fermenta i medesimi, li muta più facilmente, e forma un chilo più spiritoso.

te di Vacca . Diceva Neoptolomeo uomo da guerra presso Ennio , che un poco di Filosofia è necessario , ma non bisogna perdersi , *Philosopbandum omnino , sed paucis* , con simile scorta vediamo qui noi brevemente cosa dovremo dirne .

XIX. La costumanza de' Popoli à molte volte origine non dall' elezione , ma dalla necessità . In Grecia erano come disonorate , a detta dello stesso Autore , quelle donne che si mettevano a far le nutrici , e quindi venivano queste a mancare , quando anche il bisogno lo portasse . La risposta di quella Donna che venne accusata di allattare un bambino , cioè che *lo faceva stimolata dalla fame* , ci fa evidentemente vedere , che volendosi la nutrice , non si poteva in verun conto rinvenire . Non dico , che accadesse lo stesso a que' popoli d' Islandia , e Groelandia , abbiamo però tutto il fondamento di dubitarlo . Ma quando ciò non fosse , potrebbe certamente avvenire per ragione dell' agricoltura a cui le Donne di quelle regioni sono impiegate . Certissima cosa è , che allattando i proprj figlioli farebbero le medesime impossibilitate a certe fatiche agrarie . Ed ecco perchè cercheranno forse di disimpegnarsene , servendosi del latte de' bruti . E quando ciò non fosse , l' Autore avrebbe

be

he dovuto farci vedere il numero che ne sopravvive. Anche le contadine di Vestrobotnie nutriscono i loro bambini col latte di Vacca, ma quantunque tal costumanza le rendesse fecondissime, non perciò ne contano un numero maggiore (72).

XX. L'altra ragione che mett'egl' in veduta si è l'uso di venire a cui van soggette le nutrici. So, che diversi Autori prima di lui àno a ciò riflettuto (\*); ma non ne veggo però la ragione. Una sensibilità soddisfatta, dona calma, allo spirito, e placidezza alle fibre. Potrei anzi ragionare all'opposto, e far vedere, che l'uso di venire fatto dalle Nutrici, giovi alla di loro salute, e per conseguente a quella de' bambini (73); ma una Memoria non permette di molto spaziarci. Conchiudiamo dunque.

„ Tutte le cose, di chè il Mondo è adorno  
 „ Uscir buone di man del Mastro eterno

II

(72) V. *La nutrice Madrigna del Cav. Linneo.*

(73) Il Signor Ealme seguendo il testo d'Ippocrate (*De Genis.*): *Sic autem se res habent mulierum, siquidem cum viris res habens magis sana sunt: sin contra minus habent,* vuole che il commercio cogli Uomini non nuoca alle balie.

(\*) E' da notarsi, che quanto di meglio, dice l'Autore del *Metodo di allattare a mano i bambini*, si trova presso *Hallenord*, cosicchè non è quello, che un nuovo tessuto di quanto con più giudizio era stato scritto dall' indivíduo Autore.

Il latte de' bruti fu dato a' bruti pei loro parti (74) quelle delle Donne alle Donne per i loro , e questo mancando fisicamente a' miserelli bambini , dovremo francamente dire (75)

Disgraziati color che ne son privi (\*).

**F I N E .**

---

(74) Si noti , che il numero delle mammelle segue il numero che suole venire di figli secondo le proprie specie.

(75) Ripeto ciò che ò prima accennato , mancando le nutrici conviene a' bambini più il latte de' bruti carnivori , che frugivori ? sospetto suggeritomi dall'osservare di rado lattare un' erbivoro ad un carnivoro , o questo a quello , molto bene il gatto al cane , i becchi alle pecore , come ancora dalle parti più spiritose , e dalla maggior durata di esse

(\*) Il latte degli erbivori potrebbe convenire a' bambini nel caso solo , che questi avessero un *alcalino sponzioso* , come dice Boerave . o un *alcali esalato* . Si è veduto , che tal latte contiene una considerabile quantità di parte acida : dunque potrebbe in certo modo correggere l'alcali predominante ; oltre tal caso sarà sempre nocivo , sempre pernicioso .

*Adm. Reverendus Dominus D. Dominicus Tara S. Th. Professor revideat , & in scriptis referat . Die 3. Septembris 1789.*

**ANTONIUS EPISCOPUS ORTHOSIÆ V. G.**

**JOSEPH ROSSI CAN. DEP.**

**EMENENTISSIMO SIGNORE .**

**I**N seguito de' veneratissimi Comandi dell' Eminenza Vostra ho diligentemente letto il libro che ha per titolo: *Memoria sull' Abuso di allattare i bambini col latte de' bruti , cui si premette ec. e non vi ho ravvisata alcuna cosa , che fosse contraria alla nostra S. credenza , o si opponesse ai precetti della Cristiana morale . Anzi , poichè l' oggetto , per cui è stato scritto dal dotto Autore , il quale per altro non è questa la prima volta , che si è fatto conoscere collè sue opere scintifiche ed erudite, sempre tendenti alla pubblica utilità, è appunto l' Educazione fisica , e morale , e con ispecialità degli *Espositi* di questo Regno , fin' ora da noi in gran parte trascurata; sono di parere, qualora l' Eminenza Vostra non pensi diversamente , che non solo possa ; ma debba darfi alla luce per vantaggio dell' Umanità . Napoli li 5. Settembre 1789.*

*Umiliss. e Divoziss serv. vero  
Domenico Tara .*

*Attenta relatione Domini Revisoris , imprimatur . Die 12. Novembre 1789.*

**ANTONIUS EPISCOPUS ORTHOSIÆ V. G.**

**JOSEPH ROSSI CAN. DEP.**

A. & M. Doctor D. Antonius Sementini in hac Regia  
Studiorum Universitate Professor revideat authographum enun-  
ciati operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante pu-  
blicationem nunc exemplaria imprimenda concordans ad for-  
mam Regalium Ordinum, & in scriptis referat potissimum,  
si quidquam in eo occurrat quod Regibus Juribus, bonisque  
moribus adversetur. Ac pro executione Regalium ordinum  
idem Revisor cum sua relatione ad nos directe transmittat  
etiam authographum ad finem &c. Datum Neapoli die 26.  
mensis Septembris 1789.

POTENZA

S. R. M.

**H**O letto l'Opera intitolata Memoria sull'abuso di al-  
lattare a mano i bambini, ed in essa niente ho in-  
contrato, che offenda il buon costume, o che si opponga  
a Reali dritti; onde giudico, che quando così piaccia alla  
M. V. può perpetuamente la stampa. Napoli 26. Novem-  
bre 1789.

Antonio Sementini R. P.

Die 6. mensis Decembris 1789. Neapoli:

Visto rescripto S. R. M. sub die 2. turrentis mensis, &  
anni, ac relatione A. & M. Doctor D. Antonii Sementini  
de Commissione Regii Consilarii D. Dominici Potenza Con-  
sultoris Curiae Reverendi Regii Cappellani Majoris ordine  
presate Majestatis &c.

Reatis Camerae S. Clarae providet, decernit, atque man-  
dat, quod imprimatur cum inserta forma presentis suppli-  
cis libelli, ac approbationis dicti Revisoris, verum non pu-  
blicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione,  
affirmetur, quod concordat, servata forma Regalium Or-  
dinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica  
hoc juam &c.

PATRITIUS. TARGIANI.

V. F. R. C.

Ill. Marchio Citus P. S. R. C.  
& ceteri Ill. A. I. Praefecti tempore  
subscriptionis impetrati.

*Per difetto del correttore, cui era commessa la stampa leggerete.*

**ERRORI                      CORREZIONE:**

<i>Pag.</i> 27	questa impre- sione	questa gagliardia
28	Ed ho	Ed oh
30	permettemi	permettetemi
<i>ivi</i>	istruirli	istruirlo
36	quante	quanti
37	allattare	allevare
<i>ivi</i>	pastorale	pastorizia
38	Oraziano	Graziano
<i>ivi</i>	risentimento	sentimento
39	lo gente	la gente
42	gonfiamento	gonfiamento
<i>ivi</i>	felici	felice
45	parteciparò	parteciperò
48	parte	parti
51	preminenza	prominenza
56	parti	pati
63	proporziune	proporzione
64	disonans	difonans
67	Ellebero	Elleboro
74	butelli	budelli









Handwritten text, possibly a title or header, which is mostly illegible due to the high contrast and noise of the scan.













005654307

